

CRONOLOGIA STORICA dal 1750 al 1864

La soppressione del monastero di S. Mauro, su diverse autorevoli pubblicazioni locali viene palesata vagamente, in quanto non danno indicazioni certe e riscontrabili. La soppressione dei monasteri benedettini, nel nostro territorio, si ritiene sia avvenuta a seguito dell'applicazione delle normative scaturite dalla rivoluzione francese che sopprimevano il potere della Chiesa in favore dello Stato “**vedi legge del 1807 allegata**”. La mancanza di una certezza documentata istituzionalmente mi porta a dover esplorare tutte le documentazioni inerenti a una tale ipotesi. Ciò significa che dovrò elencare, con una datazione, gli avvenimenti storici ufficialmente comprovati; analizzarli e verificare la loro corrispondenza nella realtà locale. Affiancare a queste date le testimonianze di reperti, gli scritti, i racconti tramandati, gli usi, costumi locali e tante altre cose. Questo vuol dire scrivere o riscrivere la storia del nostro territorio. Questo è un compito alquanto gravoso, su ogni punto di vista, ma lo faccio con piacere ed entusiasmo in quanto finalmente avremo la nostra storia locale compiutamente scritta dal 1750 all'Unità di Italia. Inoltre questo elenco di date e riferimenti documentali potrebbero tornare utili a qualcuno che volesse approfondire e ricercare ulteriori notizie onde arricchire quanto fin qui riportato.

1750:

Il nostro territorio apparteneva allo Stato del Regno di Napoli il cui Re era Carlo (secondo l'investitura papale il suo nome era Carlo VII, ma in opposizione a questa investitura volle proclamarsi Re Carlo “senza numerazione specifica” per evidenziare che non apparteneva alla dinastia angioina né al precedente Vicereame spagnolo ed essere ricordato come fondatore della dinastia borbonica a Napoli e Sicilia in quanto riuscì a rendere indipendente il suo regno da oltre due secoli di dominazione spagnola e austriaca. In molti testi lo troviamo con il nome di Carlo III).

Sul nostro territorio erano presenti quattro monasteri benedettini San Mauro, nella zona montana; San Paolo in Orthunis (Collemaggiore) (Otholis secondo alcuni, secondo le mie ricerche Othonis, (*vedi specifiche sull'argomento riportate separatamente*)) che aveva ereditato e sostituito l'abbazia di San Castiglione dopo la calamità che l'aveva distrutta; nella zona pianeggiante, anticamente chiamata Valle di Pietra; il monastero di San Giovanni in Leopardis (San Giovanni in Leopardia, secondo G. Maceroni,

oppure, Leopardi/i secondo il sito Valle del Salto, Leonardo secondo le mie ricerche, (*vedi specifiche segnalate separatamente*) (Borghose); il monastero di San Vittorino (Alzano). La giurisdizione di questi monasteri era: a Nord zona montana, San Mauro che confinava, a sud-ovest con tutti e tre gli altri monasteri, mentre questi, a loro volta, estendevano la loro influenza fino alla riva destra del fiume Salto. Il monastero di San Mauro, fino alla sua “sparizione”, era sede dei Cavalieri Templari in vita e in clandestinità, ufficialmente tornò al essere un semplice e povero convento benedettino; mentre gli altri tre monasteri, anch’essi appartenuti ai Cavalieri Templari, furono assegnati all’Ordine di S. Giovanni in Gerusalemme detti anche “Cavalieri Ospedalieri (S.M.O.M.)” con bolla papale “ad provvidam” del 2 maggio 1312 e ne divennero proprietari. I territori appartenevano alle famiglie: dei Duchi Gurgo di Castelmenardo con i monasteri di San Mauro e San Paolo in Orthunis; San Giovanni in Leopardis ai Baroni di Collefegato; San Vittorino in Alzano ad altra Baronìa (Perini – Falcone) non meglio identificata, fino ad oggi.

Il potere socio-economico, in questo periodo, era in mano a questi monasteri, così pure gli altri conventi della zona che amministravano per conto delle famiglie i loro feudi dietro il pagamento di tasse vincolate al sistema fiscale dell’*Adoa*, del *Rilievo* e del *Cavallo-montato* “... *leggieri e disuguali*...”. Anche l’istruzione e la vita sociale era a loro affidata oltre quella religiosa.

Da uno scritto dell’epoca “... *La proprietà stava in poche mani, quasi immobile per feudalità, primogeniture, fidecommessi, vincoli della Chiesa e di fondazioni pubbliche; perciò ricchi i monasteri e i vescovadi, ricche le baronie e le commende, povero il resto*...”.

In questi anni la loro vita stava cambiando a seguito della politica del Primo Ministro Bernardo Tanucci che applicava ai beni ecclesiastici una tassazione pari alla metà della tassazione ordinaria dei laici: stabilita nel concordato del 1741 ma applicata con un certo ritardo nelle province periferiche del Regno.

Oltre alla forte presenza di Conventi e Monasteri, con consistenti proprietà terriere da permettere una loro vita autonoma, vi erano i parroci. Questi parroci risiedevano nei centri abitati dove esisteva una chiesa che a sua volta era proprietaria di terreni. Gli introiti di queste proprietà della Chiesa permettevano il loro mantenimento. Molte volte essendoci più chiese nello stesso centro abitato vi erano più parroci. Questi parroci erano sottoposti al

vicario foraneo (Sacerdote decano o Arciprete), a loro volta rendevano conto del loro operato al Vicario Generale della Diocesi nominato dal Vescovo. Il nostro territorio sottoposto al vescovo di Aquila (l'Aquila) e di Cittaducale (alternandosi in varie epoche) e non come spesso si vede scritto di Rieti. Su questo ci sarebbe da stendere un lungo trattato ma per brevità riporto alcuni punti scaturiti da osservazioni elementari: 1) il nostro territorio apparteneva al Regno di Napoli mentre Rieti allo Stato della Chiesa; 2) sebbene ancor prima del Concordato del 1741, ma sicuramente dopo questa data, le tasse che dovevano pagare gli Enti religiosi erano dovute al Regno di Napoli e non allo Stato della Chiesa; 3) I comuni di Pescorocchiano e Fiamignano erano a confine con lo Stato della Chiesa e molte volte si sono trovati coinvolti in piccole scaramucce di confine tali da far intervenire più volte le truppe regolari per ristabilire l'ordine tra i due Stati; 4) le Vie verso Rieti, sul confine, erano presidiate da postazioni di gendarmeria che tra i loro compiti avevano quella di applicare dazi e dogana; 5) il nostro territorio apparteneva al territorio di l'Aquila e quando fu inserito nel circondario di Cittaducale i rapporti con Rieti divennero pessimi "...Cittaducale mantenne costantemente il suo ruolo di insediamento di confine contrapposta con la vicina Rieti, con la quale divamparono spesso conflitti dovuti alla difficile demarcazione della frontiera..."; 6) le vie di comunicazioni verso l'Aquila erano altre e più brevi di quella che oggi conosciamo: la Via di Santa Lucia a sinistra del monte; quella di Casaona a destra che si ricongiungeva a Torninparte; queste permettevano di raggiungere l'Aquila a piedi in tre ore, mentre, per raggiungere Rieti, il tempo era praticamente il doppio 6, ore di marcia; 7) i rapporti tra il Re e il Pontefice non erano idilliaci proprio sui possedimenti della Chiesa; 8) il Re di Napoli dichiarò nulla qualunque **bolla o carta del Pontefice nuova, antica, antichissima** se non veniva convalidata da regio assenso; 9) nelle Costituzioni sinodali reatine dell'epoca non si trova nessun riferimento al nostro territorio; 10) L'unico legame con Rieti che si riscontra e nella citazione, in relazione al giuspatronato, testo di G. Maceroni e A.M. Tassi, "AVR, VP, b. n. 59, S. Marini, Memorie della Sacra Visita in Regno degli anni 1804 e 1805 ...". Ci sono moltissime altre osservazioni da far presente su tale argomento a testimoniare che Rieti era ben lontana da quella che si vuol presentare oggi ma non è questo il luogo e perciò torno sul nostro argomento principale.

Sebbene tutti gli Enti religiosi locali erano sottoposti al Vescovo e al suo Vicario, i Conventi e i Monasteri avevano una

loro autonomia e tramite l'ordine d'appartenenza una via preferenziale diretta che permetteva un rapporto diretto con la Santa Sede di Roma. Questo comportava una certa rivalità e intolleranza sia verso i Parroci che al Vicario Generale.

A Collefegato e Pescorocchiano vi erano due "piazze" dove rogavano i notai del distretto di Aquila (l'Aquila) mentre a Torano il notaio apparteneva al distretto di Avezzano. Mentre le "fiscali funzioni" venivano svolte a Sant'Anatolia dove era posto il Catasto antico o preonciario (1544-1740) e il Catasto onciario (1740-1804).

Il 23 febbraio 1750 viene nominato vescovo di Aquila (l'Aquila) Ludovico Sabatini che interrottamente la governerà fino alla sua morte avvenuta nel 1776; mentre a Rieti il Vescovo della diocesi era il domenicano Antonio Severino Camarda (12 giugno 1724 - ?) gli successe Girolamo Clarelli il 6 aprile 1761.

Ho fatto queste brevi precisazioni per dare un quadro generale dell'epoca, quindi, passo ad elencare i successivi fatti storici.

1751:

- le nuove riforme, volute da Re Carlo, vengono osteggiate soprattutto da alcuni conventi di Gesuiti in Sicilia. Il Re per imporre la sua autorità per tutta risposta ne decreta l'allontanamento e fa incamerare i loro beni nel patrimonio dello Stato.

1752:

- Luigi Vanvitelli inizia i lavori della Reggia di Caserta. Verrà ultimata 20 anni dopo;
- dal materiale confiscato ai Gesuiti viene operato il primo tentativo di scuola pubblica in Sicilia ma per mancanza di insegnanti questo progetto non va in porto e le biblioteche vengono affidate ai Comuni che in quel periodo erano chiamati Università.

1753:

- viene emanato un decreto, visto che i Conventi e Monasteri rigurgitavano di monaci, frati e monache, imponendo ai conventi e monasteri di non accettare nuovi novizi per almeno 5 anni. Successivamente, il figlio Ferdinando, emanerà un altro decreto che eleverà questo impedimento a 10 anni;

1759:

- re Carlo diviene Re di Spagna e lascia sul trono di Napoli il figlio Ferdinando di soli 8 anni di età.

1761:

- il 6 aprile viene nominato Vescovo di Rieti Girolamo Clarelli.

Approfondimenti

Riporto le date delle nomine dei Vescovi di Rieti e di l'Aquila, purtroppo non sono riuscito ad avere quelli di Cittaducale, in quanto i vescovi celebravano i Sinodi.

La celebrazione del Sinodo costituisce la più alta e solenne espressione di autorità giuridica del vescovo che è l'unico legislatore della diocesi. Il termine "Sinodo" sta ad indicare l'assemblea mentre "Costituzioni sinodali" indica il testo legislativo scritto emanato dal vescovo.

I vescovi contribuirono con i Sinodi e con le Costituzioni sinodali alla difesa, oltre, del patrimonio della fede e dei sacramenti, della cultura, delle tradizioni e dei beni e privilegi della Chiesa nei secoli. Questi documenti sono importanti in quanto, in essi, sono contenute numerose notizie storiche di avvenimenti civili locali, descrivono i territori di competenza e le loro proprietà.

1763:

- primo cimitero in Italia per i poveri; detto "il Cimitero delle 366 fosse", nei pressi di Poggioreale a Napoli, su disegno di Ferdinando Fuga.

1764:

- Carestia a Napoli;
- il 23 novembre viene nominato Vescovo di Rieti Giovanni de Vita.

Dai racconti:

"...alla fine dell'estate dopo aver purgato il grano e stipati i nuovi frutti di melo nelle botti colsero dodici some di granaglie e, a dorso di mulo, furono portate con mestizia, dai monaci di S. Mauro, ai confratelli di Cassino che di carestia presi ne chiesero soccorso ..."

1765:

- Primi passi della scuola pubblica voluta dal Re su indicazione del Primo Ministro Tanucci.

1766:

- La scuola pubblica nel nostro territorio risultò un fallimento completo:

Approfondimenti:

La scuola pubblica nel Regno di Napoli non venne sovvenzionata dallo Stato: tutte le spese furono a carico dei Comuni (Università) che devono provvedere ai locali, al materiale scolastico e agli insegnanti. Il Re decreta che tutte le biblioteche e materiale utile conservato presso i Conventi e Monasteri possono essere usati a tale scopo. Con questi presupposti non può che essere il fallimento e ciò porterà profondi cambiamenti nei rapporti tra le comunità locali e gli Enti religiosi.

Vediamo cosa è successo nel nostro territorio e prendo come esempio Castelmenardo che rispecchiava la totalità delle Università della zona. I Sindaci non avevano capitali, locali e insegnanti da destinare a tale scopo né avevano il coraggio di imporsi sui vari Abati dei monasteri. Quindi salomonicamente danno l'incarico ai Parroci di gestire la nuova situazione. La canonica si trasforma in scuola. Il Parroco può utilizzare i libri delle biblioteche dei Conventi e Monasteri e viene pagato con generi alimentari dalle famiglie degli alunni. In conclusione ci ritroviamo al punto iniziale; la scuola pubblica torna ad essere privata l'unica differenza è che prima erano i Conventi e Monasteri a preparare le menti e i sacerdoti ora sono anche i Parroci.

1767:

- il re emise l'atto di espulsione dal regno dell'ordine dei Gesuiti incamerando i loro beni, conventi e centri di cultura. Sei anni prima che il papa decretasse la soppressione dell'ordine.

1768:

- il re Ferdinando sposa Maria Carolina figlia dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa e sorella della regina di Francia Maria Antonietta.

1769:

- Muore Clemente XIII, ascese al papato frà Lorenzo Manganelli col nome di Clemente XIV.

1771:

- Concordato tra il Regno di Napoli e la Chiesa.

1773:

- Il papa Clemente XIV con editto “DOMUS AC REDEMPTOR” decreta ufficialmente lo scioglimento della Compagnia Di Gesù (Gesuiti).

1775:

- il 17 luglio viene eletto Vescovo di Rieti Vincenzo Ferretti che lascerà l’incarico il 20 settembre 1779 per ricoprire la carica di Vescovo di Rimini.

1776:

- il primo ministro Tanucci si fa promotore dell’abolizione dell’”*omaggio della Chinéa*” annullando formalmente lo stato di Napoli come Stato tributario del pontefice di Roma.

Approfondimenti:

L’omaggio della Chinéa consisteva di portare, da parte del re di Napoli, in dono al Papa ogni anno un cavallo bianco riccamente bardato e settemila ducati d’oro durante la pomposa cerimonia del 29 giugno, giorno dedicato a S. Pietro, dicendo: “essere il censo a lui dovuto per diritto di dominio sul regno di Napoli e di Sicilia”. Alcuni storici riportano che questo tributo durò per altri undici anni fino al 1788.

1777:

- Tanucci viene dimesso da Primo Ministro e gli succede Acton;
- il 23 giugno viene eletto Vescovo di Aquila (l’Aquila) Benedetto Cervone fino al 1788 dopo tale data seguirà un periodo di quattro anni di Sede Vacante. Gli succederà nel 1792 Francesco Saverio Gualtieri.

1779:

- il 20 settembre viene insignito Vescovo di Rieti Severio Marini di Pesaro;
- nel regno delle due Sicilie viene emesso un decreto per l’istituzione della scuola pubblica femminile, però, riservato alle fanciulle di nobile famiglia.

1780:

- viene istituito il Regio Ufficio Topografico dove vengono disegnati tutti i territori delle province del Regno.

1781:

- La monarchia borbonica sollecita il Caracciolo ad inserire nelle riforme una scuola pubblica funzionante. Nei quattro

anni successivi viene adottato per l'insegnamento nella scuola pubblica il sistema dei monaci benedettini.

1783:

- un rovinoso terremoto danneggia la Calabria Ultra. Vengono soppressi numerosi conventi i cui possedimenti vengono utilizzati per far fronte al disastro;
- primo cimitero ad uso di tutte le classi sociali a Palermo.

Approfondimenti

Al nostro territorio viene richiesto di partecipare alla ricostruzione. Gli Enti religiosi partecipano consegnando gli argenti delle loro chiese.

1785:

- I rapporti con la Chiesa di Roma erano compromessi a tal punto che per recarsi in toscana, i reali di Napoli usavano la via del mare.

Dallo scritto di P.Colletta “... il 30 aprile 1785 imbarcarono sopra vascello riccamente ornato, che, seguito da altre dodici navi da guerra, volse a Livorno; non tocchi gli Stati di Roma per disdegno di riverire il pontefice, allora nemico...”

1787:

- il De Cosmi organizza e delinea la scuola pubblica che entrerà in vigore con il decreto del 21 marzo 1788.

Prevedeva i seguenti corsi: un corso di due anni in cui si insegnava a leggere e scrivere i primi rudimenti di grammatica (scuola primaria); un secondo corso di due anni di grammatica superiore, cui si accedeva a 10 anni (scuola di grammatica); un corso di due anni di latino (scuola di Umanità e delle lettere). Alla fine della scuola primaria veniva rilasciato un diploma per chi non intendeva continuare gli studi.

1788:

- inizia la Rivoluzione Francese;
- si diffonde lo spirito anticlericale;
- il 1° settembre viene emanata la soppressione di numerosi Conventi e Monasteri nel regno di Napoli per ordine di Ferdinando IV.

1789:

- La Costituente, in Francia, emana la legge del 2 novembre 1789 che dichiara che tutti i beni ecclesiastici sono a disposizione della nazione.

1791:

- il 10 marzo 1791 il Papa Pio VI condanna, con la bolla “Quod aliquantum” la Costituzione civile del clero, approvata dall’Assemblea nazionale francese nel luglio del 1790;
- il Papa Pio VI condanna la dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino. Questo provocò una divisione nel clero.

Approfondimenti:

Secondo la leggenda, in quanto non esistono documenti ufficiali, Pio VI al secolo Giovanni Angelo Braschi, prima di essere eletto Papa era stato segretario personale del cardinale Ruffo guadagnandosi la stima del Papa Benedetto XIV che lo nominò nel 1758 suo segretario e canonico di San Pietro. Nel 1766 lo nominò tesoriere della Camera Apostolica. In questo periodo venne a conoscenza di molti segreti custoditi dal Papa e tra questi vi era l’opera segreta che i successori dei Cavalieri Templari esercitavano nell’anonimato e in clandestinità. Quando l’Imperatore d’Austria Giuseppe II e il suo ministro Kaunitz misero in discussione la supremazia di Roma, il Papa prese la straordinaria decisione di recarsi personalmente a Vienna, e durante questo viaggio, iniziato il 27 febbraio 1782, fece sosta ad Aquila (l’Aquila) dove aveva concordato precedentemente con il Gran Maestro dell’Ordine un concilio segreto presieduto dal Papa durante il quale i Cavalieri Templari riconfermarono la loro fedeltà assoluta al Papa e la difesa della cristianità. E’ da far notare che il termine Templare viene usato fino al 1787, dopo questa data l’Ordine dei Cavalieri Templari viene indicato come i Cavalieri dell’Ordine, oppure, l’Ordine dei Cavalieri. Questo episodio è riportato in quanto il Cardinale Fabrizio Russo (1799-1800) richiese il loro appoggio economico e militare per sostenere l’esercito Sanfedista. Inoltre è da ricordare, per non confondere le idee, che in questo periodo Napoli era diventata un centro fiorente per le teorie massoniche che erano appoggiate e favorite dalla regina Maria Carolina d’Asburgo. Sebbene molti Cavalieri Templari erano entrati a far parte della massoneria questa rimase separata dall’Ordine dei Cavalieri.

1792:

- il 26 marzo viene nominato Vescovo di Aquila (l’Aquila) Francesco Saverio Gualtieri che nel 1817 lascerà questo incarico per ricoprire l’incarico di Vescovo di Caserta.

1795:

- Il Vescovo di Rieti Saverio Marini porta a termine la Costituzione Sinodale iniziata nel 1786 ma questa rimase manoscritta in quanto non riuscì a celebrare il sinodo.

1796:

- a marzo – inizia l’offensiva Francese – Inizia la Campagna d’Italia di Napoleone;
- il 17 marzo decreto di reclutamento militare volontario nel regno di Napoli;
- il 14 maggio lo Jenner verificò sperimentalmente la sua teoria contro il vaiolo: praticò una inoculazione in un bambino di 8 anni, James Phipps, usando materiale da una pustola di vaiolo bovino anziché umano. Il ragazzo contrasse effettivamente il vaiolo bovino e si rimise completamente dopo sei settimane di convalescenza. Jenner procedette dunque ad una seconda inoculazione, usando questa volta il siero di pustole umane; il ragazzo non mostrò nessun sintomo della malattia, dimostrando che l’immunizzazione con vaiolo bovino conferisce immunità verso il vaiolo umano;
- il 23 giugno la Santa Sede stipula un armistizio con Napoleone;
- il 10 ottobre il Re di Napoli firma un trattato di pace con il Direttorio francese;
- il 16 ottobre il Generale Napoleone promuove la costituzione della Repubblica Cispadana che comprende Modena e i territori settentrionali dello Stato Pontificio;
- il 18 novembre il Direttorio stabilisce il sequestro dei beni dei nobili e del clero.

1797:

- a febbraio Napoleone costringe Pio VI alla Pace di Tolentino;
- a marzo Napoleone invade l’Austria;
- ad aprile Napoleone sconfigge l’esercito Austriaco;
- 16 aprile le “Pasque Veronesi” e la reazione francese;
- ad aprile i francesi invadono la Repubblica di Venezia;
- il 15 e 16 maggio le truppe francesi entrano e conquistano Venezia;
- 16 maggio fine della Repubblica della Serenissima;
- a giugno iniziano le ruberie di opere d’arte e tutto quello che è di valore da parte dei francesi. Queste opere vengono portate a Parigi;

- il 4 settembre Napoleone e il Direttorio attuano un colpo di Stato anti-Monarchico;
- il 17 ottobre Trattato di Campoformio: l'Austria cede la Lombardia ai francesi ed in cambio ottengono il Veneto;
- il 9 dicembre il Generale Berthier sostituisce Napoleone al comando dell'armata d'Italia.

1798:

- l'11 gennaio il Generale Berthier riceve l'ordine di attaccare lo Stato Pontificio;
- l'11 febbraio i francesi occupano Roma;
- il 15 febbraio viene proclamata la Repubblica Romana;
- il 19 maggio il re Ferdinando conclude un'alleanza con l'Austria;
- il 15 febbraio il Papa Pio IV viene condotto a Firenze per poi essere deportato in Francia;
- Jenner battezzò il metodo vaccinazione, poiché il siero originario proveniva da una vacca. I risultati della sua esperienza furono pubblicati nel 1789, sotto il titolo di "An Inquiry into the Causes and Effects of the *Variolae Vaccinae*, a Disease Known by the Name of Cow Pox" (Indagine sulle cause e gli effetti del *Variolae Vaccinae*, malattia meglio conosciuta come vaiolo bovino). In questo lavoro venne per la prima volta introdotto il termine virus.
- In questo periodo viene imposto di consegnare allo Stato gli argenti delle chiese e dei conventi per far fronte alle spese militari.

Approfondimenti:

Questo fatto porta gli austriaci ad una reazione contro i francesi. L'imperatore d'Austria crea un'alleanza con il Regno di Napoli "trattato del 19 maggio 1798", in questo stesso giorno salpavano dal porto di Tolone la flotta francese dando inizio alla campagna d'Egitto. Nei mesi successivi nel regno di Napoli viene organizzato un esercito Austro-Napoletano con il comando posto a Caserta. In questo esercito vengono arruolati molti volontari abruzzesi. Un consistente numero di questi volontari proviene dal Cicolano. Ne fa menzione di questo particolare e di questo periodo, nei suoi scritti, anche lo storico locale Lugini Domenico (1857-1922).

- Il 9 giugno Napoleone ancorò le sue navi davanti al porto di Malta;

- il 12 giugno con un inganno politico invase l'Isola di Malta;
- l'1 e 2 luglio i francesi sbarcano e conquistano Alessandria d'Egitto;
- il 13 luglio i francesi entrano nella città del Cairo;
- il 1° agosto l'Ammiraglio inglese Nelson attacca e distrugge la flotta francese ancorata nel porto egiziano di Abukir;
- il 22 settembre la flotta dell'Ammiraglio Nelson attraccò nel porto di Napoli dove fu accolto come un liberatore dalla Corte Napoletana;
- il 9 ottobre il Generale austriaco Mack fu posto al comando dell'esercito Austro-Napoletano;
- il 23 novembre le truppe Austro-Napoletane muovono verso Roma.

Approfondimenti:

In quel periodo l'esercito d'occupazione francese in Italia era per necessità politiche diviso nelle varie province occupate: tremila uomini nelle Marche ad Ancona; tremila uomini presso Terni; il rimanente diviso in due parti uno era a presidio di Roma, l'altro sparso nella campagna Romana.

Un nemico così disposto sarebbe stato facilmente annientato dall'esercito del Generale Mack se fosse stato attaccato un presidio alla volta ma ciò non fu fatto. Le truppe Austro-Napoletane furono divise in quattro parti opponendo un proprio corpo ad ogni corpo francese. Verso le Marche furono mandati settemila uomini al comando del Micheroux; Verso Terni passando nel nostro territorio "Cicolano" furono inviati quattromila uomini al comando del Colonnello S. Filippo; altri ottomila uomini al comando di Damas furono inviati sulla Via Appia; il grosso delle truppe con al comando il Generale Mack e il Re di Napoli, per la Via Latina, marciò su Roma.

-
- il 25 novembre i francesi lasciano Roma per attestarsi a Perugia;
 - il 27 novembre le truppe napoletane entrano a Roma;
 - il 28 novembre il Re Ferdinando IV fa il suo ingresso trionfale a Roma;
 - il 5 dicembre le truppe napoletane vengono sconfitte a Civita Castellana;

- il 6 dicembre la colonna napoletana che risalendo il Cicolano aveva occupato Rieti a Papigno viene sconfitta nel tentativo di ricongiungersi alle truppe del Generale Mack;
- il 7 dicembre il Re Ferdinando IV ripiega su Caserta;
- l'8 dicembre re Ferdinando emana un proclama alle popolazioni abruzzesi di opporsi con ogni mezzo all'invasione francese;
- il 9 dicembre a Calvi dopo una breve resistenza quello che rimaneva della colonna militare fu sconfitta e i superstiti furono catturati;
- il 12 dicembre le truppe napoletane lasciano Roma;
- il 13 dicembre le truppe francesi rientrano a Roma.

Approfondimenti:

Il Generale francese Championnet, che comandava le truppe francesi in Roma, inviò un suo rappresentante presso il comando nemico per conoscer le motivazioni di questa avanzata. Il Generale Mack rispose che il Re di Napoli non riconosceva gli eventi dopo la pace di Campoformio nelle province dello Stato Pontificio usurpate dalla Francia, e che avrebbe sospeso le operazioni militari solo se le truppe francesi si sarebbero ritirate dallo Stato Pontificio. Avuta questa risposta il Generale francese ordinò ai consoli di trasferirsi a Perugia e durante la notte del 25 novembre abbandonò Roma.

La sera del 27 novembre le truppe Napoletane entrarono a Roma e la mattina del 28 novembre il Re Ferdinando IV fece il suo ingresso accolto dalle acclamazione del popolo. Nello stesso giorno le truppe dirette verso le Marche a Torre di Palma presso il Porto di Fermo furono sconfitte e costrette alla ritirata oltre il fiume Tronto.

Il generale francese nel ripiegare con il grosso delle sue truppe verso Perugia diede l'incarico di proteggerle da una retroguardia sparsa su varie direttrici. Il Generale Mack credendo che queste retroguardie erano il grosso dell'esercito francese divise in cinque colonne le sue truppe. I francesi vista questa assurda manovra fecero attestare la retroguardia presso Civita Castellana facendola accerchiare dalle truppe napoletane mentre il grosso delle truppe francesi avendo invertito la loro marcia prese tra due fuochi le truppe napoletane infliggendo gravi perdite tanto da costringerli alla resa e alla ritirata. La stessa sorte subirono le altre colonne napoletane che così furono sconfitte a Nepi, a Falleri, a Vignanello e a Rignano. Gli inseguitori divennero inseguiti. Il Generale Mack lasciò in mano al nemico duemila prigionieri, ventitré cannoni e quarantacinque carri di munizioni. La stessa sorte toccò alla colonna dei militi che passarono per il nostro territorio, dopo aver occupato Rieti, le

truppe del Sanfilippo, si diressero verso l'interno per ricongiungersi alle truppe del Generale Mack e far fronte comune al grosso dei francesi ma a Papigno il Colonnello napoletano Sanfilippo fu intercettato dal generale francese Lemoine, proveniente da Terni, che senza attestarsi attaccò lateralmente le truppe napoletane dividendole in due tronconi, creando disordine nelle truppe del Sanfilippo, non preparate a un simile combattimento. Sconfitto il Sanfelice fu fatto prigioniero. I superstiti riorganizzati dal luogotenente Metch per procedere in una ritirata organizzata, presso Calvi, furono nuovamente assaliti e catturati dai francesi. In queste truppe il Lugini elenca: il barone Falconi Tommaso e Vulpiani Paolo di Torre di Taglio; Antonini Raimondo di Pace; Martelli Felice di Fiamignano e diversi altri.

Secondo quanto scrive il Colletta P. "Due giorni prima il Re Ferdinando IV che si trovava ad Albano quando fu raggiunto dalla notizia della sconfitta, travestitosi fuggì a Caserta" mentre il Generale Mack ordinava la ritirata generale alle truppe napoletane. Le ultime truppe napoletane lasciarono Roma il 12 dicembre e il 14 dicembre i francesi rioccuparono la Città.

-
- Il 16 dicembre le truppe francesi occupano Aquila (l'Aquila);

Approfondimenti:

La prima cosa che fecero i francesi quando occuparono la città di Aquila (l'Aquila) fu quella di sopprimere la carica del magistrato cittadino e sostituirlo con la nomina, provvisoria, di una commissione amministrativa che doveva governare la città. Nel febbraio dell'anno successivo questa commissione fu sciolta e sostituita con la municipalità. Le popolazioni locali iniziarono ad opporsi all'invasione dei francesi, una opposizione armata che aumentava giorno per giorno. Questo comportò una serie di uccisioni, violenze e depredazioni che fece aumentare l'odio verso le truppe occupanti.

-
- il 18 dicembre il Generale Mack scrive al re di Napoli di porsi in salvo non avendo più la speranza di fermare le truppe francesi;
 - il 19 dicembre i francesi muovono verso il Regno di Napoli;
 - il 21 e 22 dicembre la famiglia reale, passando per un sotterraneo s'imbarca sulla nave ammiraglia di Nelson;

- il 23 dicembre Nelson fa vela verso Palermo;
- il 25 dicembre la Famiglia reale sbarca a Palermo

Approfondimenti:

Il 19 dicembre i francesi riorganizzati proseguirono l'inseguimento alle truppe sbandate napoletane. I francesi, non avendo più un nemico organizzato che poteva offrire una pericolosa resistenza grazie anche ai consistenti rifornimenti di armi e masserie conquistati alle truppe napoletane in disfatta, divisero il loro esercito in cinque colonne sia per rastrellare e catturare gli sbandati sia per impossessarsi capillarmente del territorio. Tre di queste colonne puntarono su S. Germano dove il 30 dicembre si ricongiunsero per poi proseguire unite alla volta di Napoli, le altre due invasero l'Abruzzo. La colonna capitanata da Duhesme occupava Civitella del Tronto, Pescara e Chieti, l'altra all'interno occupava la città di Aquila (l'Aquila) dopo una lunga lotta e una accanita resistenza per poi conquistare Popoli, (città dove esistevano presidi regolari di truppe Napoletane).

Negli Abruzzi i francesi non incontrarono una grande resistenza da parte delle truppe regolari napoletane, ma trovarono una forte resistenza nelle popolazioni civili, che ribellandosi all'invasione diedero vita a una spietata guerriglia armata, che causò gravi perdite alle truppe francesi. Le popolazioni civili oltre a rispondere all'appello di aiuto da parte del sovrano, erano spinte anche dalla sete di vendetta per la morte, ferimento o cattura dei loro famigliari che si erano arruolati nelle truppe regolari, inoltre erano eccitate dai fuggiaschi e stimolate dal sentimento religioso dei preti e frati. Di queste resistenze locali il Lugini ne dà ampia e dettagliata documentazione (pagg. 217 e 218-parte terza)

1799:

- Il 3 gennaio le truppe francesi arrivano a Capua;
- il 12 gennaio viene firmata una tregua di due mesi, "la tregua di Sparanise";
- il 14 gennaio iniziano i tumulti a Napoli, dopo aver conosciuto le umilianti condizioni accettate per la tregua;
- il 15 gennaio la plebe insorge invadendo le strade di Napoli e iniziano i saccheggi nella Città;
- il 16 gennaio il popolo in rivolta toglie il Comando al Generale Mack e il Vicario del Re fugge imbarcandosi per Palermo;

- il 16 gennaio per acclamazione popolare viene eletto comandante generale delle milizie napoletane Girolamo Pignatea;

Approfondimenti:

Le operazioni d'occupazione dei francesi procedevano con grandi difficoltà nella zona dell'Aquilano sia per le condizioni ambientali, sia perché si era in pieno inverno, sia per la ribellione delle popolazioni locali che avevano scatenato una vera e propria guerriglia, colpivano e sparivano. Nel nostro territorio si erano formate due bande derivate dai superstiti delle truppe regolari napoletane che con l'aiuto della popolazione locale rendevano inaccessibile la zona ai francesi. Una di queste aveva creato il suo accampamento sul monte chiamato "La Moglie", questa "banda" composta per lo più da persone locali trovavano molto spesso aiuto: alimentare, economico, logistico e spirituale; presso il convento di S. Mauro. Da questa base, passando per Torninparte, attaccavano le truppe francesi presenti nei dintorni di Aquila (l'Aquila) arrivando anche nel suo interno, per un breve periodo, addirittura, riconquistarono l'intera città. L'altra banda che operava verso Rieti aveva sconfitto un intero reggimento francese che fu costretto a riparare, rimanendo assediato, nella cittadina di Cittaducale.

Di queste "bande", che sono aiutate dai vari monasteri locali, si hanno anche delle illustrazioni dell'epoca conservate nei vari musei di cultura risorgimentali. Queste bande crescevano di numero e di audacia in tutta la Regione e nel Molise, i loro successi avevano ridato speranza alle popolazioni di respingere i francesi. In meno di una settimana la ribellione aveva coinvolto tutto il Regno di Napoli settentrionale. I rivoltosi avevano riconquistato Teramo, Sessa, Teano, Itri, Castelforte, Aquila, Fondi, S. Germano. Avevano sconfitto reggimenti francesi e catturato diversi cannoni, che non sapevano però far funzionare; distrussero un ponte sul Garigliano impedendo una possibile via di ritirata ai francesi. Il Generale Mack non seppe cogliere questa grande opportunità facendo intervenire l'esercito regolare che avrebbe messo a mal partito le truppe francesi dimostrando ancora una volta la sua incapacità.

-
- Il 17 gennaio il popolo di Napoli insorto depone le armi su ordine del Pignatta;
 - il 18 gennaio i "Lazzaroni" s'impadronirono nuovamente delle armi;

- il 19 gennaio vengono eletti, al governo di Napoli, per acclamazione due capi popolari, un certo Paggio, mercante di farine, e un certo Michele il Pazzo, servo di un vinaio;
 - il 21 gennaio il Generale francese Championnet ordina di attaccare Napoli;
 - il 23 gennaio i francesi entrano a Napoli;
 - il 24 gennaio in nome della Francia viene emanata una legge per la costituzione di un governo costituzionale completo;
 - il 25 gennaio viene istituita la municipalità a Napoli;
 - il 25 gennaio il cardinale Fabrizio Ruffo firma il diploma delle Reali disposizioni con cui riceve l'incarico di riconquistare i territori occupati dai francesi;
 - il 26 gennaio viene proclamata la Repubblica Partenopea;
 - durante la Repubblica Partenopea vengono saccheggiate e soppressi numerosi conventi,
 - **il 28 gennaio i francesi occupano Borgocollefegato e Mercato;**
-

Approfondimenti

Il Cardinale Fabrizio Ruffo. Chi era questo personaggio? Perché interessa la nostra storia?

Questo personaggio nacque il 16 settembre 1744 a San Lucido al tempo in cui la Calabria era chiamata Calabria Citeriore oggi provincia di Cosenza. Era un discendente della famiglia dei principi Ruffo di Calabria. La madre apparteneva alla famiglia dei Colonna. Intraprese a Roma la carriera ecclesiastica favorito dallo zio, il cardinale Tommaso Ruffo, allora Decano del Sacro Collegio. Sotto il papa Pio VI ebbe l'incarico di tesoriere generale della Camera Apostolica. E' suo il provvedimento "dogane ai confini di Stato" del 1786. Nel 1794 si pose al servizio del Re di Napoli Ferdinando IV di Borbone che lo nominò "Soprintendente dei Reali Domini di Caserta" e della Colonia manifatturiera di Leucio. Nel 1799 seguì il Re Ferdinando IV nella fuga a Palermo.

Da queste brevi notizie si può legare questo personaggio al nostro territorio:

1. da parte della madre, che apparteneva alla famiglia dei Colonna e quindi proprietari feudatari dei territori della nostra zona, apprendeva le nostre storie e visitava più volte i nostri territori;

2. da parte della sua attività ecclesiastica veniva a conoscenza del concilio del papa Pio VI con i Cavalieri Templari in clandestinità in quanto faceva parte del seguito del Papa come Chierico di Camera;
3. sempre per la sua attività come tesoriere generale della Camera Apostolica ebbe contatti con il tesoriere dell'Ordine dei Cavalieri Templari;
4. nei suoi viaggi da ragazzo fu ospite ed ebbe occasione di stringere amicizia con la famiglia dei Duca Gurgo di Castelmenardo;
5. durante i suoi soggiorni presso la famiglia dei Duchi Gurgo di Castelmenardo apprese e seguì con interesse la lavorazione della filatura e ricamo e constatò la quantità e la qualità della produzione abbinata al principio "ogni famiglia un telaio in casa" applicata dai Gurgo su indicazione dei monaci di S. Mauro;
6. la conoscenza acquisita gli fu utile nella costruzione e nei sistemi di lavorazione nella colonia manifatturiera di San Leucio di Caserta. (si può visitare l'interessate sito su internet);
7. fece conoscere i prodotti provenienti da Castelmenardo alla corte del Re Ferdinando IV.

Dopo la fuga da Napoli a Palermo convinse il Re Ferdinando IV di autorizzarlo a capeggiare le varie rivolte locali nel Regno. Il Re non avendo fiducia in questa avventura, ma più per togliersi da torno il continuo assillo che gli procurava il cardinale Ruffo acconsentì stanziando una miseria per questa impresa solo millecinquecento ducati al mese. Il 25 gennaio 1799 firmò un diploma delle Reali Istituzioni dando incarico al cardinale Ruffo di portarsi in Calabria per difendere le province non ancora invase e riconquistare quelle invase compresa la capitale Napoli. Il Re non sapeva che il cardinale prima di partire da Napoli aveva mandato degli emissari presso le Sedi dell'Ordine dei Cavalieri Templari in clandestinità ed al suo tesoriere chiedendo di intervenire con ogni mezzo per salvare il papa e riportarlo a Roma liberandolo dalla prigionia dei francesi e ripristinando l'ordine. Il 19 gennaio 1799 era stato raggiunto dalla risposta affermativa che i Cavalieri Templari si erano messi in azione e gli indicavano il percorso e le città dove avrebbe trovato truppe, denaro e vettovagliamento per il suo esercito chiedendo di far apporre sugli indumenti delle sue truppe la croce rossa dei Cavalieri Templari per essere contraddistinti.

Il 27 gennaio il cardinale Ruffo, in compagnia del marchese Filippo Malaspina, l'abate Lorenzo Spaziani e quattro servitori, parte per questa spedizione.

Il 7 febbraio passò lo stretto di Messina munito di pieni poteri e pochi ducati. sbarcato presso il villaggio di Piale in Calabria, quindi con poco

seguito, si recò presso una casa del fratello Duca di Baranello e da qui emanò un proclama ai vescovi, ai parroci e ai governatori di Calabria di sollevare le loro genti e muovere in difesa della religione e della monarchia portando sul cappello e sulla mantella una croce bianca. Questa disposizione era in netto contrasto con quanto richiesto dai Templari: questa variante era indispensabile in quanto a quel tempo i cappelli e le mantelle erano di colore nero e la croce rossa era poco visibile mentre la croce bianca su campo nero era ben visibile anche da lontano.

Dopo questo proclama furono raggiunti da quarantadue uomini armati, inviati dal governatore di Reggio, con al comando il tenente Natale Serez de Vera. Altri uomini giunsero nei giorni seguenti in modo sparso che il cardinale armò alla meglio con fucili militari, da caccia, spade, scuri, lance e forconi e fornendo una divisa improvvisata. Con una schiera di circa trecentocinquanta persone, di cui solo duecento provenivano dalle truppe regolari, formò il suo esercito che chiamò "Armata Cristiana" la cui bandiera era formata dallo stemma del Re, una croce e il motto "In hoc Signo vinces".

Il 13 febbraio l'armata del cardinale Ruffo muoveva alla riconquista del Regno di Napoli.

Per quanto riguarda la trattazione dell'armata Sanfedista mi fermo qui in quanto non ci interessa nei suoi dettagli, che sono numerosi e molto corposi, chi è interessato può trovare notizie tramite una ricerca personalizzata, concludo soltanto facendo rilevare che queste bande di briganti riportarono sul trono di Napoli il suo Re e il Papa a Roma sconfiggendo le truppe francesi.

-
- il 3 febbraio, per impossessarsi dei fondi pubblici dell'ex regno di Napoli i generali francesi Championet e Faipoult entrano in contrasto;
 - il 6 febbraio, con un colpo di mano il Generale Championet scaccia dalla città di Napoli il Generale Faipoult;
 - il 13 febbraio il Direttorio, dopo i fatti tra i due Generali, ordina al Championet di rientrare in Francia e lasciare il comando al Generale Macdonald;
 - il 3 marzo i realisti comandati dal generale Salomone riconquistano la città di Aquila (l'Aquila)
 - **il 5 marzo i francesi lasciano Borgocollefegato e Mercato;**
 - il 9 marzo iniziano i moti di ribellione contro i francesi in Calabria;

- il 23 marzo i francesi riconquistano Aquila (L'Aquila).

Approfondimenti:

Agli inizi dell'anno 1799 i francesi per controbattere, le continue scorrerie delle bande di insorti arrivano a Borgocollefegato e dopo aver riscontrato che era un borgo isolato, lontano dal centro abitato di Collefegato, ed abitato solo da qualche individuo, particolare che permetteva di evitare un contatto e un coinvolgimento con la popolazione locale ostile, inoltre questo posto, offriva un buon riparo e un luogo strategico militarmente. Queste condizioni permisero ai francesi di posizionarci un presidio militare. La stessa operazione i francesi la eseguirono anche nel piccolo centro abitato di Mercato poco distante da Fiamignano

La controrivoluzione si era estesa in tutte le province e dopo l'occupazione di Napoli era aumentata. I vescovi di Aquila (L'Aquila) e Teramo predicavano la "guerra santa" contro le truppe francesi. Le "masse" o le "bande" che operavano separatamente il 2 marzo si riunirono sotto la guida di Giovanni Salomone di Barisciano e con la bandiera borbonica riuscirono a conquistare l'Aquila, costringendo i francesi a rifugiarsi nel castello. In soccorso dei francesi fu mandata, da Sulmona, una colonna composta da milletrecento soldati ma non riuscirono nemmeno a superare le montagne in mano ai rivoltosi. Mentre da Rieti mosse una seconda colonna, alla quale si unì il presidio di Borgocollefegato e di Mercato e abbandonarono la zona. Da un dispaccio in lingua francese datato 4 marzo 1799 troviamo per la prima volta l'indicazione di Borgocollefegato. Su questo documento conservato nella: "Bibliothèque de France-département Bibliothèque de l'arsenal de Paris", si può risalire, viste le sue cattive condizioni di conservazione, alla seguente frase: ...Commande au détachement dans le Bourg de le château du Colle Fecato de laisser les position set de s'unir a le Comando....

Il 23 marzo questa colonna militare francese piombò su Aquila (L'Aquila) e dopo una furiosa battaglia costrinse i ribelli a rifugiarsi nel castello di S. Bernardino che fu assediato dai francesi. Nessuno dei ribelli volle arrendersi ai francesi e nessuno ne uscì vivo.

Questi gruppi di rivoltosi che combattevano in piccoli gruppi in modo disordinato ed improvvisato, senza seguire una logica di combattimento militare, furono chiamati briganti "brigandage" dai francesi. Solo in un secondo tempo questo termine assunse un significato dispregiativo. Le bande di questi briganti si erano costituite in tutto il territorio del Regno di Napoli e alcune di queste, per le azioni compiute, divennero molto famose tanto da entrare nella storia. Ne elenco alcuni FRA DIAVOLO (Michele Pezza), GAETANO MAMMONE, IL CAPPUCINO (De Donatis di Taieti,

era un prete), GIUSEPPE PRONIO di Introdacqua, COSTANTINO De FILIPPIS (ex-colonello dei fucilieri borbonici), LUDOVICO LUDOVISI (vescovo di Policastro), TURRISIO (vescovo di Capaccio), SCIARPA (aveva costituito una banda con i soldati regi, sbirri e armigeri borboni), il Vescovo SERRAO e i sacerdoti SERRA e SANSONE e tanti altri meno noti.

- il 12 maggio il generale Salomone viene catturato dai francesi e imprigionato nel castello di Aquila (l'Aquila);
- il 14 maggio le masse locali comandate dall'arciprete Fattapposta riconquista Aquila (l'Aquila) e libera il generale Salomone;
- il 24 maggio i contadini di Napoli insorgono contro i francesi;
- l'11 giugno gli abitanti di Aquila (l'Aquila) elessero comandate delle truppe presenti il barone Franchi Franco;
- il 20 giugno le masse armate forestiere presenti in Aquila furono sciolte e lasciarono la città;
- il 26 giugno fu ordinato al generale Salomone di raccogliere sotto il suo comando le truppe delle masse licenziate dalla città di Aquila (l'Aquila) e dirigerle verso Rieti che era ancora in mano ai francesi;
- a giugno finisce la Repubblica Partenopea. I "Sanfedisti", riconquistano Napoli;
- Il 30 giugno il Re Ferdinando giunge su un vascello inglese nelle acque di Napoli fermandosi, senza sbarcare, fino al 4 agosto allorché rientrò a Palermo dove aveva trasferito la sua Corte;
- il 1° agosto i massisti liberano dai francesi Rieti;
- nel mese di agosto le truppe massiste passano nella Sabina e pongono il loro quartier generale a Nerola;
- il 29 agosto 1799 muore il papa Pio VI a Valence (Francia);
- a settembre le truppe Sanfediste marciano su Roma, cacciano i francesi e mettono fine alla Repubblica Romana;
- nella prima decade di ottobre le truppe massiste vengono sciolte e ritornano ognuno al proprio paese;
- il 16 ottobre Napoleone torna a Parigi;
- il 9 novembre Napoleone opera un colpo di Stato;
- il 12 dicembre Napoleone si autoproclama Primo Console;
- il 14 dicembre la rivoluzione francese è finita.

1800:

- Il 14 marzo il nuovo papa PIO VII rientra a Roma;
- il 20 maggio Napoleone valica il passo del Gran San Bernardo iniziando la seconda campagna d'Italia;
- il 30 maggio, nel giorno della festività del nome del re, fu emanato un editto di indulto "... *rimise le passate colpe di Stato...*"
- Viene introdotta nel regno delle due Sicilie la vaccinazione contro il vaiolo;

Approfondimenti:

Sulla vaccinazione riporto un brano di Pietro Colletta tratta dal volume: "Storia del reame di Napoli".

"...Tra le quali dubbiezze giunse a Napoli, anno 1800, il dottore Marshall, inglese, propagatore del gran rimedio, e Napoli, corrivo alle novità, gli credè; il re Ferdinando stabilì offizi e ufficiali di vaccinazione, la prescrisse agli ospedali, alle case pubbliche di pietà, alla favorita colonia di Santo Leucio, e, da magnanimo e re buono, alla sua famiglia; la propago in Sicilia e a Malta, e, rendendo lodi e grazia a Marshall, lo accomiatò ricco di doni e di onori. Eppure verità, ragione, esperienza, comando e naturale amore per la prole, non bastarono ancora (e sono corsi trenta anni) a vincere l'errore di molte madri e padri schivi alla vaccina perché falsa religione la sussurrata all'orecchio come peccato..."

-
- il 14 giugno – Battaglia di Marengo;
 - il 18 giugno Napoleone entra a Milano;
 - il 2 luglio Napoleone torna a Parigi;
 - il 3 dicembre gli austriaci-germanici vengono sconfitti sul Reno dalle truppe francesi che continuando la loro avanzata nel Ticino arrivano alla periferia di Vienna.

1801:

- il 9 febbraio - l'Austria, con i francesi alle porte di Vienna, firma la pace a Luneville;

Approfondimenti:

Nella ratificazione del trattato di pace con l'Austria riprende il dominio dell'Italia fino all'Adige e tutti i territori alla sinistra del Reno. L'Austria viene costretta a riconoscere le concessioni fatte a Campofornio; la

Repubblica di Batava; la Repubblica Svizzera; il Piemonte viene annesso alla Francia.

Con questi trattati i francesi impongono le loro volontà in Italia che viene francesizzata con leggi, scuole, pubblico impiego e molte altre attività. In molte città viene imposto di mettere delle guarnigioni francesi. Il nuovo papa Pio VII, che ha riportato la residenza papale a Roma, reagisce a queste condizioni “vogliono farci parlare in francese ma io seguito a parlare in Latino!”. Pio VII è un uomo dal carattere forte, di notevole cultura ed è consapevole della supremazia spirituale della Chiesa sulle nuove dottrine, ma questa consapevolezza è capita anche dal suo nemico suo pari. Una fede la si può non accettare, ma non violare chi la professa, non fa parte della naturale etica umana, e questa non è un monopolio di una sola confessione o di una religione per quanto eletta e universale essa sia. Napoleone aveva capito questo e senza la religione al suo fianco le sue imprese erano destinate ad avere una vita breve. Tra i due personaggi che si fronteggiavano la provvidenza interpose un abile politico: il cardinale Ercole Consalvi che a soli 43 anni aveva raggiunto le più alte cariche della Chiesa romana riuscì a normalizzare i rapporti fra la Santa Sede e Napoleone.

-
- il 18 marzo a Napoli viene conclusa una pace con i francesi;

Approfondimenti:

Con questo trattato di pace Napoleone imponeva la presenza di guarnigioni militari francesi in molte città e punti strategici, civili e militari, nel Regno di Napoli e nel Regno di Sicilia; le spese per il mantenimento di queste truppe era a carico del regno di Napoli. La presenza di queste guarnigioni comportava l'applicazione delle leggi francesi nei rapporti di molte attività.

Questo paragrafo è molto importante per il nostro territorio Comunale perché da questo momento inizia la vita del Comune di Borgocollefegato e quella di Mercato. Per Borgocollefegato verrà ufficializzata con disposizione ministeriale di Giovacchino Murat e ratificato il 24 ottobre 1808 con ordinanza di S. Colonna di Leca, Intendente della provincia di l'Aquila, ma contemporaneamente porta alla fine del mondo monasteriale che fino ad allora aveva regolato il sistema di vita locale.

I francesi già conoscevano il nostro territorio in quanto per combattere i rivoltosi nel 1799 avevano posto, per alcuni mesi, una loro postazione militare a Borgocollefegato e a Mercato. Durante questo breve periodo avevano studiato e relazionato l'importanza dei luoghi. Da questi posti

(Comune di Borgorose, ex Borgocollefegato e Mercato) era possibile controllare una delle due Vie di collegamento verso Napoli che passava nella zona montana degli Appennini centrali; l'altra era quella di Sulmona. Chi controllava queste due Vie era in grado di isolare l'Aquila dal resto del Regno di Napoli. Ricordo che l'Aquila era capoluogo della provincia Secondo Abruzzo Ulteriore, una delle province facenti parte del Regno di Napoli.

Quanto sto scrivendo potrebbe sembrare una ripetizione ma sono costretto a farlo per fugare quel silenzio storico che ha attanagliato il nostro territorio e che potrebbe, se non si è attenti lettori, confondere le idee nelle date, sugli eventi e nelle parole usate.

Gli inglesi furono i più grandi nemici di Napoleone, e lo furono per tutta la sua vita. Napoleone dopo la battaglia di Marengo, se avesse voluto, avrebbe potuto invadere il Regno di Napoli e cacciare i Borboni dal Regno; ma ciò avrebbe creato dei problemi con la Russia con la quale aveva avviato delle trattative nella speranza di concludere un'alleanza difensiva (armistizio di Foligno). La politica di Napoleone nei confronti del Regno di Napoli non era più quella di ricreare la Repubblica Partenopea, né pensava di ripristinare la Repubblica Romana; Napoleone aveva bisogno di alleati e amici nel mediterraneo (Spagna, regno dell'Etruria, Russia), quindi gli necessitava togliere dall'influenza inglese il Reame di Napoli e di Sicilia. Ferdinando IV, dal canto suo, non desiderava altro che di poter vivere in pace con la Francia per risollevere le condizioni economiche del regno. Nonostante questa volontà il Re di Napoli non poteva fare una politica contraria all'Inghilterra, con la sua temibile flotta, guidata da Nelson, che era padrona del mediterraneo. Quindi si trovò a fare dell'equilibrisimo politico tra Francia e Inghilterra.

Per mantenere questa neutralità il Re di Napoli s'impegnava, nei confronti di Napoleone, a sostenere le spese per il mantenimento delle truppe francesi sul suo territorio, spese di alloggio, viveri e foraggi; in cambio Napoleone ordinava ai suoi generali che presidiavano i territori del Regno di Napoli a rispettare gli abitanti, stringere cordiali relazioni con le autorità locali e non di favorire, anzi denunciare gli intrighi dei patrioti rivoluzionari. Questa situazione durò circa tre anni fino al maggio del 1804, nonostante i francesi fossero a conoscenza delle segrete manovre politiche del Re Ferdinando IV. Questa precisazione storica è necessaria per far capire che a Borgocollefegato dal maggio 1801 vi si stabilì una postazione militare francese. Questa postazione era composta da un plotone di fucilieri (cinquanta uomini circa), un plotone di gendarmeria (trenta uomini circa) e cinque cittadini ispettori con i suoi relativi ufficiali per un totale complessivo di circa cento uomini; "...Era un numero esiguo

di armati se si rapporta ad un esercito ma un gran numero di anime per il nostro territorio...”.

Queste truppe occuparono il centro abitato di Collefegato occupando case private e il castello ponendovi il comando e gli alloggi per gli ufficiali che ignorando le disposizioni di Napoleone, per l'arroganza degli ufficiali iniziarono ad imporre le leggi francesi, esigevano tasse arbitrarie sulle merci. Questo stato di cose divenne ben presto insopportabile per gli abitanti di Collefegato, che non avevano dimenticato le violenze subite nella precedente invasione, ed iniziarono a contrapporsi alle richieste dei francesi. Strani incidenti e malanni iniziarono a colpire i militari francesi e i loro animali. Vista che la situazione stava diventando esplosiva i francesi nell'ottobre del 1801 lasciarono l'abitato di Collefegato ma non il castello ed occuparono il Monastero di S. Giovanni in Leopardis utilizzandolo come alloggiamento delle truppe; i monaci furono costretti a trovare ospitalità presso gli altri conventi della zona: la maggior parte riparò presso il monastero di S. Paolo in Orthunis (Collemaggiore) e di Alzano. Visto che l'abitato di Borgocollefegato (a quel tempo il nome veniva scritto staccato Borgo Colle Fecato e la "g" di fegato veniva scritta con la "c") non essendo idoneo ad ospitare dei militari, i francesi, in base agli accordi stipulati tra le due nazioni, obbligarono le autorità delle Università (Comuni) locali a farsi carico della costruzione di alcune opere murarie a loro spese e della comunità: il palazzo che sarà poi il Comune, le prigioni, edifici di rappresentanza, alloggiamenti per gli ufficiali e quelli per le truppe, stalle, recinti murari per vari utilizzi ed altro. I francesi avevano bisogno di un territorio sicuro per la loro incolumità e totalmente sotto il loro controllo dove poter svolgere la loro attività di polizia di repressione e inquisizione, lontani da sguardi, controlli e testimoni e per far ciò avevano scelto dei luoghi isolati, lontani dai centri abitati che rappresentavano un costante pericolo, e scelsero il Borgo di Collefegato e il Borgo di Fiamignano chiamato Mercato.

-
- il 16 luglio Napoleone detta delle condizioni al papato “concordato Consalvi”;
 - il 21 agosto le residue truppe francesi in Egitto vengono attaccate da truppe inglesi e ottomane. Battaglia di Canopo (Abukir);
 - il 30 agosto, il presidio francese stretto d'assedio nei forti di Alessandria si arrende. Termina l'avventura francese in terra d'Egitto;
 - **il 20 ottobre le truppe francesi occupano il monastero di S. Giovanni in Leopardis di Borgocollefegato.**

Approfondimenti:

Il 20 ottobre 1801 è la data in cui i monaci benedettini dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme lasciarono per sempre il monastero di S. Giovanni in Leopardis. I francesi spogliarono il monastero di tutte le sue opere e arredi di valore trafugandoli a Parigi e trasformarono, questo, da luogo sacro in un luogo profano militare dove furono consumati orrendi delitti contro le popolazioni locali. Tanto fu odiato questo luogo che dopo la partenza delle truppe francesi la popolazione locale, per dimenticare, abbandonò nel più grande degrado il luogo dimenticandone in molti casi anche l'esistenza. La presenza dei monaci, in questo periodo, viene confermata anche dal Lugini che nei suoi scritti parla di un certo: "...anno 1801...Vincenzo Micarelli abate regio dell'inclita badia di S. Giovanni in Leopardis...ed attuale arciprete di S. Paolo in Othonis di Collemaggiore..." quindi, con questa data, si può stabilire la fine della vita monasteriale in S. Giovanni in Leopardis .

1802:

- 26 gennaio Napoleone costituisce la Repubblica Italiana e si auto-elegge Presidente con capitale Milano;
 - il 25 marzo trattato di Amiens;
-

Approfondimenti:

Una delle condizioni di pace del trattato di Amiens era quella di restituire l'isola di Malta all'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri (S.M.O.M.). L'isola doveva essere tenuta dalle truppe napoletane fino a quando l'Ordine non avesse riorganizzato forze sufficienti per difenderla ed eletto il nuovo Gran Maestro dell'Ordine. Duemila soldati napoletani, comandati dal principe di Pantelleria, sbarcarono sull'isola a settembre. Gli inglesi si rifiutarono di lasciare l'isola in quanto non era stato eletto il Gran Maestro. Il papa Pio VII nominò il Gran Maestro dell'Ordine il 10 febbraio 1803 "fra' Giovanni Battista Tommasi - 73° Gran Maestro dell'Ordine - governò l'Ordine dal 1803 al 1805" ma gli inglesi continuarono a restare sull'isola. Trattative corsero tra Napoleone e gli inglesi per risolvere la questione di Malta, ma non riuscendo a raggiungere nessun accordo, il 12 maggio 1803 l'ambasciatore inglese lasciò Parigi e un mese dopo ci fu la dichiarazione di guerra.

- il 18 maggio Napoleone viene proclamato console a vita;
- nel mese di giugno la corte di Ferdinando IV tornò trionfalmente a Napoli lasciando Palermo, dove si era rifugiata il 25 dicembre 1798;
- il 25 giugno il re Ferdinando sbarca nel porto di Napoli;
- ad agosto accordo Francia-Spagna-Regno di Napoli-Russia;
- **i fucilieri francesi, di stanza a Borgocollefegato, ricevono l'ordine di tornare in Aquila (l'Aquila) per fronteggiare le manovre segrete (non tanto visto che i francesi sapevano) della casa Reale di Napoli;**
- **a settembre era presente a Borgocollefegato solo la gendarmeria francese e gli "ispettori".**

Approfondimenti

Con l'arrivo della primavera del 1802 i francesi che presidiavano la strada maestra, quella che oggi usiamo e conosciamo, notarono una forte diminuzione di trasporto merci locali a dorso di equino; essendo esperti in materia di contrabbando capirono subito che gli abitanti del territorio, per non pagare loro le imposte utilizzavano una Strada alternativa a quella da loro controllata. Infatti i locali avevano riattivato la vecchia strada di Valle Providola che collegava Castelmenardo a S. Stefano di Corvaro. Questa via permetteva un passaggio diretto, a dorso di equino, da S. Elpidio alla pianura di Corvaro. Questo fece infuriare i francesi, che non avevano nessuna possibilità, visti i luoghi e la scaltrezza dei nativi, di bloccare questo flusso fuori dai centri abitati; quindi decisero di bloccarli nei propri centri abitati. Fecero arrivare dall'Aquila un secondo plotone di militari e gendarmi ed e si stabilirono nei punti strategici di Alzano, Collemaggiore e Castelmenardo a nord; Villerose e Civitella ad ovest. I monasteri di Alzano e Collemaggiore furono occupati e adibiti a presidi militari, mentre a Castelmenardo non essendoci un monastero occuparono i caseggiati a ridosso della fonte vecchia che oltre ad essere un luogo adatto ai loro scopi permetteva il controllo delle vie per la montagna, per Pagliara e Collemaggiore offriva un buon riparo per uomini e animali con la relativa fonte di acqua potabile. Lo sgombero dei monasteri di Alzano e Collemaggiore non avvenne come in quello di S. Giovanni in Leopardis. Questa volta le popolazioni locali si radunarono armati di forconi, falci, asce, coltellacci e altri utensili atti ad offendere, e si interposero tra i militari francesi e i conventi. Dopo diverse mediazioni si arrivò alla conclusione che i monaci avrebbero lasciato i relativi monasteri dopo aver celebrato l'ultima messa; una parte dei monaci chiese di poter raggiungere il monastero di S. Mauro in processione e che le biblioteche

fossero prese in consegna da parroci locali o dai sindaci delle relative Università (Comuni) d'appartenenza. Del monastero di Alzano non sono riuscito, al momento, di sapere come è andata ma di quello di San Paolo in Orthunis, che ci è stata tramandata, "si dice" che fu una cerimonia commovente e straziante, però condita con qualche furberia divertente, sia nell'atto che nel commento, che contraddistingue la nostra gente abituata a sdrammatizzare gli infausti eventi.

I francesi imposero che, nel lasciare il monastero, i monaci potevano portare via dal monastero solo quello che indossavano e che potevano portare con le proprie mani; era intento dei francesi impossessarsi, oltre che del monastero, anche delle vettovaglie e dei viveri in esso contenuti. Quindi si attestarono nei pressi del fontanile che permetteva un ottimo punto di osservazione per controllare che tutto si svolgeva come concordato. Mentre si celebra la funzione religiosa, alquanto lunga, parte degli abitanti, facendo una catena umana nella parte posteriore, vuotavano di tutto il contenuto il monastero. Mentre i monaci avevano messo tutto quello che potevano indossare sotto i paramenti sacri. Quando fu svuotato il monastero le persone che avevano fatto la catena entrando dalla porta laterale indossando le vesti dei monaci e occultando sotto le vesti quello che i monaci non erano riusciti ad indossare unendosi alla lunga processione che si diresse verso il monastero di S. Mauro. Quando i francesi entrarono nel monastero non trovarono nemmeno un chiodo.

Dopo tali avvenimenti i monasteri non furono più ripristinati a tale uso e, se non abbandonati all'incuria del tempo, furono utilizzati all'uso parrocchiale. L'unico che sopravvisse a questo periodo rimase il solo Monastero di S. Mauro sul monte omonimo. I racconti locali attribuiscono a questa strada la colpa dell'abbandono e la fine dei monasteri di Collemaggiore e di Alzano. Ma altre verità si devono aggiungere alla prima: i francesi avevano bisogno di controllare il territorio che era ricovero di bande armate fedeli ai Borboni che non tolleravano la presenza dei francesi.

1803:

- l'11 gennaio viene decretata una amnistia nel Regno di Napoli;
- **il 1 febbraio viene messo a Borgocollefegato un posto di Polizia che dipende da Pescorocchiano per fronteggiare i galeotti liberati; che con l'amnistia avevano lasciato le carceri di Aquila e avevano ricominciato a delinquere;**

- il 10 febbraio il papa PIO VII nomina Tommasi Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri Ospedalieri;

Approfondimenti:

Riporto per intero quanto è stato scritto da P. Colletta, in modo integrale e nel modo della scrittura dell'epoca, sulla promulgazione di questo decreto reale per far comprendere come il popolo al quel tempo apprendeva le notizie e ne traeva delle conclusioni. Questo stralcio può tornarci utile per comprendere molti comportamenti e situazioni locali che si evolveranno da questi anni in poi.

“... L'isola di Malta non era restituita dagl'Inglesi; e i rifiuti sprovvisti di ragione palesavano il pensiero di nuova guerra. Ma pure in Napoli si godevano i benefizi della pace, e si sperava dagli ammonimenti delle sventure alcun senno ai popoli ed ai principi. Allorché, l'11 gennaio 1803, per cagioni a me ignote, benché cercate nei registri e nella memoria dei contemporanei, comparve regal dispaccio in questi sensi: “Non essere bastato al ravvedimento de' malvagi le sofferte calamità, vedersi rianimate le speranze di sconvolgimento, e tessute novelle macchinazioni e congiure, così all'interno come nell'estero, da quei Napoletani che sono rimasti fuori dispregiando il grazioso invito del re, la tenera voce del perdono e gli allentamenti della patria; esser quindi necessità e giustizia contenere la sovrana clemenza, e, castigando i colpevoli, render ai pacifici soggetti la desiderata sicurezza. Perciò comandava il re che la Giunta di Stato (la medesima che pur si diceva sciolta dopo la pace di Firenze) spedisse i processi e i giudizi; e ciò fatto, e poi bruciate per segno di oblio le carte de' suoi archivi, cessasse da quell'ufficio, e si componesse altro magistrato a giudicare co' modi appellati di guerra i misfatti di maestà”. Proseguirono senza grido i giudizi, non fu sciolta la Giunta, congerie grandissima di processi fu bruciata. Né veramente per l'oblio de' fatti e dello sdegno, ma per distruggere i documenti della malvagità dei giudici. I posteri avriano letto cose crudelissime; giovani imberbi giustiziati o espulsi, castigato il recidere dei capelli o il crescere de' peli sul mento, punita l'allegrezza o l'assistenza alle feste della libertà, prescritte le condanne o mutate a piacimento dei principi, e insomma tutti gli orrori della tirannide, tutte le pazienze della servitù. Ma se il fuoco incenerì gli archivi, restarono gli annali e la memoria degli uomini.

L'editto rigoroso del re, svegliando le mal sopite passioni di parti, riagitò le furie della Polizia, e ricomparsero a folla su la mesta scena della città le spie, i denunziamenti, gli accusatori... ed ancora ... Frattanto numero bande di assassini, già guerrieri della Santa Fede, tornati poveri e scioperati, correvano in armi le province; ed unendosi a duecento e più,

fuggiti dalle carceri dell'Aquila, ponevano a ruba, pubblici ladri, le case di campagna od i villaggi mal custoditi....”

- 18 maggio – Gran Bretagna/Francia: gli inglesi dichiarano guerra alla Francia perché rifiuta di lasciare il territorio olandese. L'Inghilterra rifiuta invece di abbandonare Malta;
 - a giugno il generale francese Gouvion Saint-cyr, con quindicimila uomini, occupa i porti dell'Abruzzo e Puglia;
 - luglio il re Ferdinando IV conclude un accordo segreto con gli inglesi;
 - ad agosto i militari francesi tornano a Borgocollefegato con plotoni composti da italiani e una batteria di cannoni da campo
-

Approfondimenti:

Nell'estate del 1803, dopo l'occupazione dei porti abruzzesi e pugliesi da parte del generale Gouvion Saint-Cyr tornano a Borgocollefegato i militari francesi e il monastero di S. Giovanni in Leopardis fu adibito a deposito d'armi con relativa polveriera e presidiato da una batteria di cannoni da campagna. Dopo la partenza dei francesi avvenuta il 16 ottobre 1805 il monastero resterà nel più completo abbandono.

1804:

- il 21 marzo, Napoleone in Francia promulga il nuovo Codice Civile. Sopprime i privilegi dei nobili; uguaglianza dei cittadini davanti alla legge; tutela la libertà personale e il diritto alla proprietà; introduce il matrimonio civile e il divorzio;
- **L'editto di Saint Cloud**, emanato nel 1804 da Napoleone, raccolse organicamente in un unico *corpus* legislativo tutte le precedenti e frammentate norme sui cimiteri. L'editto stabilì che le tombe venissero poste al di fuori delle mura cittadine, in luoghi soleggiati e arieggiati, e che fossero tutte uguali, solo con nome, cognome e date. Si voleva così evitare discriminazioni tra i morti. Per i defunti illustri, invece, era una commissione di magistrati a decidere se far scolpire sulla tomba un epitaffio. Questo editto aveva quindi due motivazioni alla base: una igienico-sanitaria e l'altra ideologico-politica

Approfondimenti:

Il Codice napoleonico legittimò le conquiste della rivoluzione francese, fu esportato in tutti i paesi dove giunsero le armate di Napoleone, fu preso a modello da tutti gli Stati dell'Europa continentale e ancora oggi è la base del diritto italiano. Istituita l'11 agosto 1799, la commissione incaricata di redigere il codice civile (composta dal Secondo Console Jean-Jacques Régis de Cambacérès e da quattro avvocati), fu presieduta molto spesso dallo stesso Napoleone, il quale ne leggeva le bozze durante le campagne militari e inviava a Parigi, dal fronte, le sue idee sul progetto. Il 21 marzo 1804 il Codice Civile, da subito ribattezzato Codice napoleonico, entrava in vigore. Esso eliminava definitivamente i retaggi dell'ancien régime, del feudalesimo, dell'assolutismo, e creava una società prevalentemente borghese e liberale, di ispirazione laica, nella quale venivano consacrati i diritti di eguaglianza, sicurezza e proprietà. Per l'Italia il valore del Codice napoleonico fu fondamentale, poiché esso fu portato negli stati creati da Napoleone e conflui poi nel codice civile italiano del 1865. Di eguale valore e importanza sono anche gli altri codici: quello di procedura civile, emanato nel 1806, quello del commercio (1807), quello di procedura penale (1808) e il codice penale del 1810.

-
- ad agosto consegna la Legion d'Onore agli invalidi;
 - il 18 maggio in Francia veniva approvata una nuova costituzione che dava il titolo a Napoleone di imperatore dei francesi;
 - il 2 novembre il papa Pio VII lascia Roma alla volta di Parigi per incoronare Napoleone;
 - il 2 dicembre Napoleone nella cattedrale di Nòtre-Dame durante la cerimonia religiosa, con la presenza del papa, prese la corona e si proclamò imperatore dei francesi e successivamente incoronò sua moglie Giuseppina;
 - a Napoli dopo l'allontanamento di primo ministro Acton la regina Maria Carolina aveva preso le redini dello Stato;

- Il vescovo di Rieti Severo Marini compie, in quest'anno, una visita al nostro territorio (secondo G. Maceroni e A.M.Tassi).

1805:

- il 5 gennaio Napoleone invia una lettera minacciosa alla regina di Napoli Maria Carolina nella quale scrive: *“alla prima guerra di cui Vostra Maestà sarà causa, la Casa Borbonica cesserà di regnare a Napoli e i vostri figli erranti mendicheranno nei vari paesi d’Europa gli aiuti dei loro parenti”*;
- 26 maggio a Milano Napoleone diventa re d'Italia (che viene assorbita così nell'Impero Francese). Napoleone riceve la corona e pronuncia la storica frase "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca";
- 5 giugno - La Repubblica di Genova viene annessa all'Impero Francese;
- il 10 luglio - Nasce una forte coalizione antifrancese, la terza, capeggiata dagli inglesi cui aderiscono ora Russia, Austria, Svezia; mentre la Spagna si schiera con la Francia;
- il 26 luglio, alle due e undici minuti della notte un terremoto sconvolse Frosolone (Frosinone) e gli Appennini centrali;
- il 21 settembre Napoleone conclude un trattato di pace con Ferdinando IV nel quale il re di Napoli prometteva di rimanere neutrale durante la guerra Franco-Inglese; in cambio Napoleone s’impegnava a ritirare le guarnigioni presenti nel regno di Napoli;
- il 9 ottobre a Portici fu ratificato il trattato e Napoleone ordinò alle sue truppe di lasciare immediatamente il regno di Napoli;
- **il 16 ottobre le guarnigioni francesi lasciano il nostro territorio;**

Dalla leggenda:

la leggenda locale ci tramanda che i militari francesi prima di lasciare il nostro territorio arrivano al monastero di S. Mauro. Per fedeltà di cronologia riporto quanto già scritto nel capitolo “Gli ultimi avvenimenti di questo piccolo mondo antico”

I francesi erano sulle tracce per scoprire il favoloso tesoro dei Templari che era misteriosamente scomparso. Questo tesoro era un tarlo che rodeva il cervello di Napoleone; cercò in tutti i modi di entrare nel

mondo dei Templari ma vedendosi rifiutato cercò di distruggerli, ma senza risultato. Su tale argomento ci sono notizie e studi specifici che invito il lettore a consultare per conoscenza. Dai documenti in loro possesso risalirono fino al monastero di S. Mauro che era stato una loro sede. Portarono dei loro studiosi per leggere e studiare tutti i documenti conservati nella sala della lettura del monastero. Cercarono di impossessarsi del libro dei Gran Maestri, se ci riuscirono non sono in grado di dirlo, usarono sia le buone che le cattive maniere per carpire il lascito segreto dei Templari e che si tramandavano. Nelle ultime settimane della loro permanenza cercarono in ogni dove e con ogni mezzo alla fine si impossessarono di ogni oggetto di valore presente nel monastero compresi gli antichi manoscritti, e dopo averlo incendiato si diressero verso Aquila (l'Aquila) seguendo la via di Casaona.

I monaci superstiti, aiutati dai paesani di Castelmenardo ricostruirono le parti danneggiate del monastero. Riposizionarono sul campanile due delle tre campane salvate dal saccheggio francese la grande che chiamavano la "signora" e la piccola detta "martinella" mentre la media detta la "mezzana" fu portata via dai francesi, che si dice, esser stata fusa con le altre campane rubate per farci dei cannoni. Le due si salvarono in quanto i monaci riuscirono a nasconderle interrando, ciò che non avvenne per la terza che fu persa. Fu rubato anche l'antico spadone a forma di croce che uno degli ultimi Templari aveva conficcato nel pavimento; al suo posto fu messa una croce di ferro battuto in suo ricordo ed ancora esiste.

-
- il 20 ottobre il re di Napoli stipula un accordo segreto con l'Austria e Inghilterra contro Napoleone;
 - 21 ottobre - Battaglia navale di Trafalgar. Gli inglesi distruggono quasi completamente la flotta francese e spagnola comandate dal generale Villeneuve. Nello scontro muore Orazio Nelson, ammiraglio inglese, ma gli inglesi con questa vittoria si assicurano il predominio del mare;
 - 22 ottobre - Napoleone dà battaglia sulla terra ferma attaccando gli austriaci a Ulm. Bonaparte scompagina i piani del generale austriaco Mack. Infligge agli austriaci una pesante sconfitta, catturando 30.000 prigionieri. Poi occupa Vienna il 13 novembre;
 - Il 19 novembre gli Inglesi sbarcano a Napoli;
 - 2 dicembre - Battaglia di Austerlitz. L'esercito napoleonico infligge una pesante sconfitta alle forze austriaco-russe.

L'imperatore austriaco Francesco I, sfiduciato da questa ennesima disfatta, si arrende;

- il 26 dicembre firma la Pace di Presburgo;
- il 27 dicembre, in un bollettino, Napoleone aveva scritto: *“... la dinastia dei Borboni a Napoli ha finito di regnare, la sua esistenza è incompatibile con la pace in Europa e con l'onore della mia corona...”*;
- il 28 dicembre ordinava al maresciallo Massena di dirigersi nel meridione e riunirsi al Generale Saint-Gyr ed invadere il Regno di Napoli.

1806:

- il 14 gennaio il maresciallo Massena arriva a Spoleto e vi pone il suo quartier generale;

Approfondimenti:

L'esercito francese venne diviso in tre colonne. Una di queste colonne composta, da soli italiani con al comando il generale Lecchi, si dirige verso Pescara passando per Rieti e Aquila (l'Aquila) dopo aver vinto una debole resistenza fatta dai contadini armati che incontrarono lungo il loro percorso, arrivarono a Pescara il 13 febbraio.

-
- la sera del 23 gennaio, senza aspettare che i francesi varcassero i confini dello Stato, re Ferdinando IV s'imbarca sulla nave *“Archimede”* e si rifugia a Palermo;
 - il 10 febbraio fu nominato un Consiglio di Reggenza;
 - **l'11 febbraio le truppe francesi tornano ad occupare le postazioni a Borgocollefegato, però questa volta i militari parlano italiano, questi, fanno parte del contingente italiano nell'esercito francese;**

Dalla leggenda:

La leggenda narra che queste truppe, sebbene, con le divise francesi, parlassero italiano, non riuscirono a superare le difficoltà che incontrarono le truppe che le avevano precedute; anzi proprio perché parlavano italiano, aumentò la diffidenza e l'astio, venivano considerati dai locali traditori e spie al soldo del nemico in quanto gli ufficiali erano di lingua francese. Tanto che, per difendere i loro discorsi e i rapporti tra compaesani, i locali iniziarono a parlare in “gergole”. Questa parola

significa dialetto; per esempio nel dire “quando ci sono i militari francesi parliamo in dialetto” si diceva “se gi stauì quii nù reotemo in gergole” così, anche se i militari conoscevano l’italiano, non venivano capiti. Ed ogni frazione della stessa Università (Comune) adottò un suo idioma tanto che ancora oggi ogni singola frazione ha un suo dialetto e una sua cadenza nel parlare.

Oltre a riportare quanto sopra scritto in questo periodo viene ricordata la fine della chiesa di Santusaino (San Savino) situata sul colle omonimo sito tra Castelmignano e Collemaggiare. All’inizio di maggio i locali usavano portare i loro armenti, per la transumanza, alla località montana del Pozzo. Ogni giorno le truppe alloggiate nel monastero di San Paolo in Orthinis vedevano ragazzi e ragazze che salivano in montagna e ne ridiscendevano con i prodotti derivati dalla transumanza. Spinti dalla curiosità, dalla spavalderia, dalla voglia di conquista ma anche dalla noia e dal non far nulla decisero di andare a pattugliare la montagna di San Mauro. Una mattina una pattuglia, formata da una decina di fucilieri appiedati preceduti da un ufficiale a cavallo, si diresse verso il monte, giunti nei pressi della chiesa di Santusaino (San Savino) si trovarono la mulattiera sbarrata da tre monaci vestiti di nero con il cappuccio calzato da non far vedere il volto, quello al centro aveva un alto e robusto bastone pastorale mentre i due ai suoi lati tenevano in mano il proprio rosario e lo sgranavano come fossero in preghiera. L’ufficiale fermato il cavallo ordinò ai monaci di togliersi il cappuccio per farsi riconoscere e di togliersi dalla mulattiera e permettere il passo, ma i monaci rimasero fermi, immobili, come se non capivano quello che gli veniva detto. L’ufficiale, irritato da questo comportamento sguainò la sciabola e si avvicinò con la cavalcatura ai tre monaci cercando con la punta della sciabola e far cadere dietro il capo il cappuccio al monaco centrale. Il monaco allungò il bastone che teneva in mano e toccò il pettorale del cavallo che immediatamente stramazza al suolo incastrando la gamba dell’ufficiale sotto il suo peso morto. I soldati furono presi dallo sgomento non sapevano più cosa fare, il monaco con un tono di voce possente ordinò il silenzio. Un silenzio soprannaturale s’impadronì del luogo. Il silenzio fu rotto solo dalle parole del monaco che rivolto ai militari urlò loro, in un latino strano e incomprensibile, delle frasi che nessuno capì ma dal tono erano sicuramente delle minacce. Detto ciò con il bastone toccò il cavallo che subito si rimise in piedi liberando la gamba dell’ufficiale. I militi si approssimarono al loro ufficiale e videro che la gamba era rotta. Il monaco si avvicinò al ferito e toccò la gamba rotta con il bastone e subito l’ufficiale fu in grado, con grande stupore, di rialzarsi. Tutti fecero capannello intorno all’ufficiale che dimostrava di non essere ferito e di non aver nessun dolore. Quando passò lo stupore si ricomposero e notarono che i

tre monaci erano spariti. Stupiti e impauriti ritornarono sui loro passi. L'ufficiale narrò l'accaduto ai suoi superiori che lo fecero subito rimpatriare e l'indomani ordinarono di abbattere la chiesa e tutti i locali nelle vicinanze. Era il 30 maggio del 1806 quando i militari tornarono nella chiesa di Santusaino (San Savino) trovandola completamente disabitata notarono solo tre tombe scavate di recente in piena terra dietro la chiesa ma ciò non li fece desistere dal loro compito e con delle botticelle di polvere da sparo fecero saltare in aria tutti gli edifici riducendoli in un cumulo di macerie. La leggenda inoltre narra che dopo tre giorni dalla distruzione della chiesa di Santusaino (San Savino) gli ufficiali francesi che avevano dato quest'ordine furono trovati impiccati alle travi delle loro rispettive stanze.

Ma questa è solo superstizione e leggenda, anche questa fa parte del nostro passato. Resta la realtà che poco distante da quel luogo, ad una cinquantina di metri, qualche anno dopo vi fu costruito il primo cimitero pubblico.

-
- l'11 febbraio la Regina con la corte s'imbarcarono per Palermo;
 - il 13 febbraio fu diramato l'ordine da Napoli di aprire le porte ai francesi senza offrire resistenza.
 - Il 15 febbraio Giuseppe Bonaparte fa il suo ingresso a Napoli;

Approfondimenti:

Giuseppe Bonaparte fece il suo ingresso a Napoli in modo pomposo e solenne. Si recò nella cattedrale di S. Gennaro dove fu accolto dal Cardinale Ruffo di Scilla ascoltò la S. Messa e offrì una collana di diamanti a S. Gennaro. Fece subito riarmare le fortezze e impartì disposizioni affinché fossero disperse le varie "bande armate" fedeli ai Borboni.

-
- il 15 marzo Napoleone nomina suo fratello Giuseppe Re di Napoli;
 - il 20 marzo quello che rimaneva dell'esercito borbonico fu raccolto da una cinquantina di navi protette dalla flotta inglese e trasportato in Sicilia;
 - il 30 marzo, con decreto imperiale, Giuseppe Bonaparte fu proclamato re delle due Sicilie;

- la Sicilia rimase a Ferdinando IV protetta dalla flotta inglese;
- Si formano così due regni chiamati con lo stesso nome “regno delle due Sicilie” un regno continentale in mano ai Francesi e l’altro composto dalla Sicilia in mano ai Borboni. Entrambi i regni promulgano le proprie leggi e coniano proprie monete;
- il 15 maggio fu emanato il decreto n. 71 che istituiva il Consiglio di Stato, che ebbe all’inizio un ruolo prettamente consultivo, esprimendo i propri pareri su qualsiasi argomento, soprattutto in materia tributaria;
- il 5 giugno Napoleone trasforma la Repubblica Batava in regno d’Olanda e nominando re suo fratello Luigi;
- il 5 luglio viene emanato il decreto di ampliamento delle funzioni del Consiglio di Stato che fu diviso in quattro sezioni: legislazione (giustizia e culto), finanza, interno e polizia, guerra e marina. Il Consiglio di Stato era composto da ventiquattro membri
- Giuseppe Bonaparte inizia un profondo cambiamento dello Stato;
- **il 2 agosto viene emanata la legge n. 130 – eversione della feudalità;**

Approfondimenti:

Eversione della feudalità fu il provvedimento (legge 2 agosto 1806) di Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, re di Napoli con cui abolì la feudalità in quel regno. Rientrato il Regno di Napoli sotto l’influenza francese e posto sotto il regno di Giuseppe, il nuovo re con un atto di rottura delle tradizioni locali, volle abolire l’ultimo retaggio della feudalità nell’Europa occidentale, anche se ormai la spinta rivoluzionaria giacobina era da tempo attenuata. Il provvedimento rispondeva ad una effettiva esigenza, anche per il mutato clima, anche se non tutte le novità furono completamente positive come le difese, recinzioni di terreni simili alle chiudende. Fu innanzi tutto necessaria la ricognizione dei beni demaniali, molti dei quali erano stati usurpati nel corso dei secoli. Altro grande problema era che sui beni feudali coesistevano antichi diritti delle popolazioni locali, in base al principio ubi feuda, ibi demania e che portarono al riconoscimento degli usi civici. Il provvedimento fu continuato

con la legge 1 settembre 1806 e dal Real Decreto del 3 Dicembre 1808, che affidava agli Intendenti di ciascuna provincia il compito di determinare i diritti residui degli antichi baroni. Fu istituita anche una commissione per separare l'enorme contenzioso tra i baroni e le università (nome degli antichi comuni).

- **l'8 agosto viene emanata la legge n. 132 e la n. 133 – norme per la divisione del Regno di Napoli in Province, Distretti e Circondari alle dipendenze di Intendenti e Sottointendenti;**
- seguì la legge n. 134, sempre dell'8 agosto, che aboliva le imposizioni dirette sulle persone e sulle cose, sostituite dalla contribuzione fondiaria;
- **il 1° settembre i militari francesi vengono sostituiti da corpi militari locali e polizia del reame di Napoli;**
- In ogni, o più province fu stabilito un relatore al Consiglio di Stato e commissario del Re. Negli Abruzzi tale incarico fu conferito a Giuseppe De Thomassi di Chieti;
- l'11 novembre muore Fra Diavolo.

1807:

- il 1 gennaio vengono emanate istruzioni applicative sulla legge Fondiaria;

Approfondimenti:

Con l'introduzione della "*Fondiaria*" furono sostituite ben ventitré contribuzioni dirette che in precedenza rendevano farraginoso la macchina dei prelievi. La nuova legge fu presentata con un'introduzione che evidenziava il criterio della giustizia distributiva e l'abolizione delle precedenti tasse. Le proprietà da tassare, in applicazione alla nuova legge, erano tutte le case, le terre, i laghi, i canali di navigazione, miniere e cave di pietra, varie rendite, persino animali utilizzati nell'industria; venivano esclusi soltanto strade, contrade, piazze pubbliche e fiumi.

Nelle istruzioni ministeriali del 1° gennaio 1807 si riaffermarono i principi ispiratori della legge: "sottomettere alla tassa tutti i proprietari di fondi senza distinzioni né privilegi e i capitali mobili, e le rendite particolari ottenute senza fatica e come diritto di proprietà". Inoltre una delle massime che accompagnavano il nuovo provvedimento era: "eguaglianza fra i contribuenti: immunità del travaglio e dell'industria" e per applicare tale principio furono tassati anche orfanotrofi e ospedali, ordini mendicanti, padri onusti, settori che in passato erano stati esentati per la loro precaria condizione economica.

-
- 19 gennaio con la Legge per la circoscrizione dei governi del Regno n. 14. Vengono formati i Circondari di Mercato e Pescorocchiano ed elencate le loro Università (Comuni)
-

Approfondimenti:

Di questa legge se ne ha notizia ufficiale (Archivi di Stato) solo dal Bollettino Ufficiale, parte prima, 1° semestre dal 1 gennaio 1807 al 30 giugno 1807. Riporto la trascrizione del frontespizio e lo stralcio che a noi interessa. Di questo bollettino, originale, sono state riprodotte alcune leggi ed inserite come foto allegate.

BOLLETTINO DELLE LEGGI

Anno 1807

N° 2

(N° 14) Legge per la circoscrizione dei governi del Regno.

GIUSEPPE NAPOLEONE Per la grazia di Dio Re di Napoli e di Sicilia, Principe Francese, Grand'Elettore dell'Impero.

Udito il nostro Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue.

Art. 1. Ogni governo sarà chiamato col nome di quel luogo, ch'è il primo nel numero delle università, ch'esso comprende, e questo sarà la sede giurisdizionale.

Art. 2. Il numero, ed il circondario dei governi attualmente esistenti è diviso come appresso.

.....
SECONDA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTERIORE

.....
alla pag. 14 del bollettino troviamo scritto:

*n. 28 - **Mercato** – Fiammignano, Petrella, Colle Rosso, Borgo S. Pietro, Mareri, Rocca Randisi, Poggio Vittiano, Girgenti, Gamagna, Stattoli, S. Salvatore, S. Agabito, Sambuco, Torre di vaglio, Borgo Collefegato, Marmosedio, Castel Menardo, Capradosso, Colle marsolino, S. Ippolito, e S. Giovanni, Vallececa, Piè del Poggio, Rocchetella, Poggio di Valle, Colle Pagliara e Colle Moresco, Radicaro, Piagge.*

*n. 29 – **Peschio Rocchiano** – Colle maggiore, Orso Ragliero, Ragliero, Castelmenardo, Leofrano, Rocca di Corno, Rocca Berardi, Poggio, e Ojano Campolano, Nisce, e Viscattesce, Pace, e Orpanesco, Spedino, e Tufo, Valle Boschereccia, Tonnica, Rocca Verruti, Macchia, S. Lucia.*

Questa è la Legge che si deve rispettare e far rispettare ma quanti errori sono in essa contenuti? Sicuramente Castelmanardo non era sotto la giurisdizione di Mercato, sebbene fosse indicato con il mone separato Castel Menardo ma sotto Peschio Rocchiano, tanto meno Borgo Collefegato anch'esso sotto Peschio Rocchiano. Alcune università elencate sembrano mai esistite come: Colle Moresco, Ragliero, Viscattese; se concediamo il beneficio del dubbio si può pensare che sono paesi scomparsi a seguito di qualche calamità oppure negli anni successivi abbiano cambiato nome. Altri invece come Colle maggiore non si ha memoria che sia stata mai una Università.

Riporto queste puntualizzazioni per evidenziare che nel nostro passato era molto facile trovare l'errore di trascrizione e che era maggiore se questo il lavoro era fatto da persone con residenza lontana e che non conoscevano il nostro territorio ed inoltre, in molti casi, dovevano scrivere da rapporti orali e non scritti. Questo lo dico per evidenziare che originariamente il monastero di S. Paolo in Collemaggiori poteva chiamarsi S. Paolo in Otthonis e S. Giovanni in Leopardis poteva chiamarsi S. Giovanni in Leonardo. Per ovvi motivi non mi dilungo oltre su questi argomenti.

-
- Legge del 13 febbraio ordina la soppressione, in tutto il regno di Napoli, degli ordini religiosi di S. Bernardo e di S. Benedetto, con le relative affiliazioni;
 - in quest'anno viene applicato il codice Napoleone sui territori del regno di Napoli e di Sicilia occupati dai francesi;
 - viene applicato il Codice Civile, il Codice Penale, il Codice del Commercio;
 - il 31 dicembre 1807 viene emanato un decreto, n. 346 per la definizione dei processi pendenti venne demandata la Commissione dei Titoli (Corte dei Conti odierna);

1808:

- 2 febbraio - Papa Pio VII non aderisce al Blocco Continentale imposto da Napoleone Bonaparte a tutti gli stati europei per isolare l'Inghilterra. Napoleone occupa così Roma che viene inglobata nell'Impero Francese mentre Ancona, Macerata, Urbino e Camerino entrano a far parte

del Regno Italico. Il Ducato di Parma e Piacenza viene soppresso e annesso alla Francia il 15 marzo;

- 11 febbraio - Il carbone di antracite viene utilizzato per la prima volta come combustibile;
- 2 maggio - Ha inizio la guerra d'indipendenza spagnola: la popolazione di Madrid si rivolta contro gli occupanti francesi uccidendo 150 soldati;
- la legge del Regno di Napoli 20 maggio n. 146 riformò il sistema di elezione degli organi rappresentativi dei comuni;
- il 28 maggio Giuseppe Bonaparte lascia Napoli per Baiona, chiamato dal fratello Napoleone. Da questa città mandò ai napoletani un nuovo statuto, garantito dall'imperatore;
- 6 giugno - Napoleone riunisce a Bayonne l'assemblea dei notabili spagnoli e obbliga Carlo IV di Spagna ad abdicare in favore di Giuseppe Bonaparte, fratello dell'imperatore francese e già re di Napoli dal 1806, con l'intento di riformare lo stato spagnolo e sedare le rivolte anti-francesi;
- 8 luglio : Un'assemblea di 75 notabili spagnoli promulga la *costituzione di Bayonne*. Il documento trasforma la monarchia assoluta spagnola in una monarchia costituzionale d'ispirazione napoleonica. Il giorno dopo, Giuseppe Bonaparte viene formalmente incoronato re di Spagna con il nome di Giuseppe I;
- il 15 luglio: dopo un mese di interregno Gioacchino Murat, cognato di Napoleone, viene nominato re di Napoli al posto di Giuseppe Bonaparte;
- il 18 luglio Murat emana un proclama pieno di promesse;
- **il 1° agosto con disposizione ministeriale viene ordinato agli Intendenti di procedere all'unione delle diverse Università.**
- il 6 settembre Gioacchino Murat giunge a Napoli come nuovo Re;
- il 25 settembre lo raggiunge la moglie Carolina;
- novembre-dicembre: Napoleone al comando di una *Grand Armée* di quasi 200 mila uomini, invade la Spagna e dopo le vittorie conseguite a Burgos e Espinosa, restaura sul trono il fratello Giovanni che era stato spodestato dai ribelli l'estate precedente;
- 9 ottobre 1808 . Istituzione dei registri dello Stato Civile;
- **il 24 ottobre 1808 con ordinanza di S. Colonna di Leca Intendente della Provincia di Aquila, su disposizione di**

Gioacchino Murat Borgocollevegato viene elevato a Comune;

- **il Comune di Borgocollevegato viene formato dalle Università di: Castelmignano, Corvaro, Poggiovalle, S. Anatolia, Spedino e Torano;**
- il 18 novembre del 1808 è creato il Corpo degli ingegneri di ponti e strade che si contraddistingue nei periodi successivi per la concretizzazione di opere di grandissima importanza;
- **fu istituito nelle università il registro delle nascite, delle morti e dei matrimoni;**
- il matrimonio prima di essere celebrato in chiesa come sacramento doveva essere celebrato nella Casa del Comune come patto di società.

1809:

- Agli inizi dell'anno fu emanata la legge sulla coscrizione militare obbligatoria;
- 7 maggio - annette lo Stato Pontificio. Papa Pio VII che aveva in precedenza scomunicato Napoleone, viene portato in Francia e imprigionato nel Palazzo di Fontainebleau;
- L'11 giugno truppe siculo-britanniche sbarcano in Calabria per riconquistare il Regno di Napoli;
- Il 23 -24 giugno la flotta anglo-sicula occupava le isole di Ischia e Procida. Dopo una furiosa battaglia navale le truppe anglo-sicule furono respinte;
- 8 agosto - Gioacchino Murat, re di Napoli, con decreto n°448 inizia la soppressione degli ordini religiosi nel Regno ed in particolare dell'ordine dei domenicani, con la conseguente confisca di tutti i loro beni, la conversione dei conventi ad altro uso (spesso militare) e il passaggio delle loro chiese al clero diocesano;
- 14 dicembre – Divorzio tra Giuseppina e Napoleone.

1810:

- Con un decreto del 16 febbraio 1810 furono istituite le Società di Agricoltura, che furono preposte allo studio e alla diffusione delle innovazioni ritenute indispensabili per il miglioramento dell'economia agricola del regno;
- l'1 e 2 aprile matrimonio, civile e religioso, tra Napoleone e Maria Luisa d'Austria;

- Nell'ottobre furono pubblicate leggi severissime contro i banditi e i loro fiancheggiatori dando i pieni poteri al generale Carlo Antonio Manhès che in due mesi catturò tremila banditi i cui nomi furono elencati su delle liste;

1811:

- il 15 febbraio Murat decreta nuove bandiere nel Regno;
- il 20 marzo alle ore 9,20 nasce il figlio di Napoleone. Morirà a 21 anni di tisi il 22 luglio 1832;
- **il 4 maggio viene emanato un decreto che riorganizzava la circoscrizione dei territori del Regno;**
- **il 1 luglio viene formato il Circondario di Mercato e il Circondario di Borgocollefegato;**
- il 14 giugno viene decretato che tutti gli stranieri impiegati nel regno devono naturalizzarsi sudditi napoletani;
- **in quest'anno viene effettuato il censimento della popolazione. Circondario di Borgocollefegato: abitanti 6.169, Circondario di Mercato: abitanti 5.759;**
- con il decreto del 29 novembre 1811, sopprime la gloriosa Scuola Medica Salernitana, primo esempio al mondo di Università.

1812:

- il 23 luglio inizia l'invasione della Russia;
- il 14 settembre Napoleone entra a Mosca;
- 19 ottobre inizia la ritirata della Grande Armata di Napoleone;
- il 24 ottobre – Battaglia di Malojaroslawetz. Una sconfitta evitata dal contingente italiano. La drammatica ritirata, le condizioni, il numero dei caduti, nella descrizione dei superstiti è molto simile a quella dell'ARMIR del 1943;
- il 5 dicembre Napoleone abbandona i resti della Grande Armata.

1813:

- 19 ottobre - Napoleone Bonaparte subisce una clamorosa sconfitta nella Battaglia di Lipsia che lo costringe a ritirarsi nei territori prima del Reno;
- il regno di Gioacchino Murat segna l'inizio dell'espansione edilizia moderna realizzata grazie all'attuazione di un preciso piano regolatore che prevede la spartizione della città a mò di catena;
- risale al 1813 la fondazione del primo Ospedale Psichiatrico italiano ad Aversa, il Reale Morotrofito.

1814:

- Murat non esegue le disposizioni di Napoleone e pensa di mettere in salvo il Regno di Napoli;
- il 20 aprile Napoleone parte per l'esilio nell'Isola d'Elba;
- il 4 maggio arriva all'isola d'Elba e dimora a Portoferraio;
- il 24 maggio Pio VII ristabilisce il Tribunale dell'Inquisizione;
- l'1° ottobre inizia il congresso di Vienna per ristabilire le regole e le competenze territoriali degli Stati.

Approfondimenti:

Le sette segrete - La madre di tutte fu la Massoneria che con l'impero napoleonico divenne uno strumento di governo perdendo il suo carattere di segretezza. Ma caduto l'impero napoleonico furono sciolte le logge e quelle che sopravvissero non ebbero più un'importanza politica.

Il Congresso di Vienna restaura in nome del legittimismo, i vecchi governi, ma non riesce a spegnere lo spirito rivoluzionario portato da Napoleone Bonaparte. L'opposizione degli italiani contro il restaurato assolutismo e l'occupazione straniera, non avendo altra alternativa di dissenso pubblico, porta ad un ripristino o a formare nuove sette segrete che operano in clandestinità. Quella che in Italia primeggiò fu la Carboneria.

Sebbene la sette segrete agissero con la più gran segretezza i loro intenti non sfuggivano al controllo dei governi, informati più o meno esattamente da traditori, spie e agenti segreti. Poiché la forza di queste sette costituiva un pericolo per i governanti questi per combatterle si servirono delle loro stesse armi favorendo il sorgere di altre sette contrarie. Tra queste sette reazionarie le maggiori furono i Concistoriali, Sanfedisti e Calderai.

La setta dei Concistoriali nacque verso il 1815 nello Stato Pontificio il suo scopo era quello di combattere le sette liberali e il potere dell'Austria. Questa setta era potentissima in quanto tra i suoi affiliati vi erano i cardinali: Consalvi, Albani, Della Somaglia, Severoli si pensa che protetta dal papa Pio VII, dal re di Napoli e da Vittorio Emanuele I.

La setta dei Sanfedisti sorse per volere del cardinale Rivarola nel 1818 la sua azione feroce e sanguinaria infuriò nel centro Italia fino al 1850.

La setta dei Calderai nacque per volere del principe di Canosa componente del governo del Regno delle Due Sicilie e capo della Polizia.

Questo approfondimento si è reso necessario per far capire, per sommi capi, al lettore in quale contesto si verificò l'ultimo Consiglio dei Cavalieri Templari nel monastero del monastero di San Mauro nel 1822.

1815:

- l'1 marzo Napoleone con 1.000 granatieri fugge dall'isola d'Elba, raggiunge Cennes, iniziano i 100 giorni;
- il 15 marzo il re di Napoli Gioacchino Murat dichiara guerra all'Impero austriaco;
- il 20 marzo in Francia iniziano i Cento giorni di Napoleone;
- 30 marzo – Guerra austro-napoletana: con il Proclama di Rimini il Murat esorta gli italiani all'unità nazionale, sancendo l'inizio del Risorgimento;
- il 3 aprile l'esercito napoletano conquista Bologna e poi sconfigge l'esercito austriaco, comandato da Federico Bianchi, nella battaglia del Panaro;
- l'8 aprile due divisioni della Guardia dell'esercito napoletano occupano Firenze, costringendo il granduca di Toscana Ferdinando III d'Asburgo-Lorena a rifugiarsi a Pisa;
- 8–9 aprile. Il Murat è sconfitto nella battaglia di Occhiobello e il suo tentativo di attraversare il Po fallisce;
- il 12 aprile. Altra sconfitta di Murat nella battaglia di Canaglia ed è costretto a togliere l'assedio a Ferrara;
- il 16 aprile. Il Murat abbandona Bologna che torna in mano agli austriaci;
- il 20 aprile le truppe austriache occupano Firenze;
- il 26 aprile le truppe austriache occupano Foligno;
- il 29 aprile le truppe austriache occupano Fano;
- il 30 aprile le truppe austriache occupano Roma e rimettono sul trono il papa Pio VII;
- 2-3 maggio Gioacchino Murat a Tolentino subisce la sconfitta definitiva;
- il 5 maggio una flotta anglo-austriaca blocca il porto di Ancona, quartier generale dell'esercito napoletano;
- il 12 maggio le truppe austriache, comandate da Federico Bianchi, occupano l'Aquila;
- il 20 maggio con il trattato di Casalanza, firmato presso Capua, viene posta fine alla guerra, restituendo il Regno di

Napoli ai Borboni. Ferdinando IV assume il nome di Ferdinando I Re delle Due Sicilie;

- il 23 maggio le truppe austriache entrano a Napoli e rimettono sul trono Ferdinando IV re di Napoli e di Sicilia;
- il 9 giugno si conclude il Congresso di Vienna;
- il 18 giugno Napoleone è sconfitto nella battaglia di Waterloo;
- il 20 giugno raggiunge Parigi;
- il 22 giugno abdica a favore del figlio;
- il 15 luglio Napoleone viene fatto prigioniero dagli inglesi;
- Il 26 settembre Austria, Russia e Prussia firmano il trattato della Santa Alleanza;
- l'8 ottobre Gioacchino Murat sbarca con ventotto compagni a Pizzo Calabro per cercare di recuperare il proprio trono, ma viene catturato;
- il 13 ottobre a Pizzo Calabro viene fucilato Gioacchino Murat;
- il 16 ottobre dopo 70 giorni di navigazione Napoleone arriva nell'isola di S. Elena dove morirà il 5 maggio 1821.

1816:

- il 22 novembre PIO VII emana un nuovo codice abolendo il Codice Napoleone;
- 8 dicembre il regno di Napoli e di Sicilia vengono unificati, in Sicilia viene abolita la Costituzione del 1812 e l'amministrazione viene centralizzata a Napoli;
- viene fondata la setta segreta dei Calderai la cui attività è contrapposta a quella dei Carbonari fu fondata dal principe di Canosa;
- viene abolito il vecchio esercito, perché considerato inaffidabile, e vengono creati reggimenti di milizia in ogni provincia. Viene promulgato un nuovo ordine giudiziario.

1817:

- 1 Gennaio 1817: le prime tracce del gas a Napoli; il re Ferdinando I concede a Pietro Andevel di Montpellier un "privilegio" per l'illuminazione a gas;
- 1 gennaio entra in vigore la nuova suddivisione amministrativa delle province;
- 4 agosto prime cospirazioni verso il governo Borbonico e la prima condanna a morte "per lesa maestà".

1818:

- Il 6 aprile viene eletto vescovo di Aquila (L'Aquila) Manieri Giovanni
- il 6 marzo viene varata la legge sulla nuova milizia mediante coscrizione obbligatoria e volontari;
- 20 giugno - viene varata a Napoli la prima nave a vapore di costruzione italiana;
- il 24 giugno 1818 inizia la regolare navigazione nel regno di Ferdinando I la prima nave a vapore italiana (la Ferdinando I appunto), che il popolo napoletano soprannominò "Serpentone" per via del lungo e sottile fumaiolo;
- il 2 agosto viene emanato un decreto che abolisce l'istituzione della primogenitura e fidecommesso;
- 30 settembre-1° ottobre-Congresso di Acquisgrana della Santa Alleanza;
- il papa Pio VII e il re delle due Sicilie Ferdinando I concludono il concordato (*concordato di Terracina*) che decreta la soppressione della sede vescovile di Cittaducale (per deficienza di rendite) e l'annessione del suo territorio alla diocesi dell'Aquila. In questo trattato una parte dei beni sottratti agli ordini religiosi vengono restituiti alla Chiesa. *“nel 1972 la diocesi di Cittaducale viene riaccorpata a quella di Rieti”*

1819:

- Il 1819 è l'anno di fondazione del Real Osservatorio Astronomico di Capodimonte, primo Osservatorio Astronomico in Europa;
- 17 -18 aprile - eruzione del Vesuvio.

1820:

- 1 luglio - regno delle Due Sicilie: gli ufficiali di cavalleria (affiliati alla Carboneria) Michele Morelli e Giuseppe Silvati danno il via, con il loro ammutinamento, alla rivolta che costringerà Ferdinando I di Borbone a giurare la costituzione spagnola del 1812.

Approfondimenti:

Il primo luglio 1820, alla notizia che in Spagna era stata ripristinata la Costituzione concessa nel 1812 da Giuseppe Bonaparte, insorse a Nola un gruppo di militari capeggiato dai sottotenenti Michele Morelli e Giuseppe Silvati. La rivolta fu appoggiata anche da alti ufficiali tra i quali si distinse il generale Guglielmo Pepe. Ferdinando, constatata l'impossibilità di soffocare la rivolta, concesse la Costituzione spagnola e nominò suo vicario il figlio Francesco. Il primo ottobre iniziarono i lavori del parlamento, eletto alla fine di agosto, nel quale prevalevano gli ideali borghesi diffusi nel decennio francese. Tra gli atti del parlamento vi furono la riorganizzazione delle amministrazioni provinciali e comunali ed un provvedimento sulla libertà di stampa e di culto. Le novità introdotte nelle Due Sicilie non furono gradite dai governi delle grandi potenze europee che convocarono Ferdinando a Lubiana. Alla partenza del re si oppose, tra gli altri, il principe ereditario Francesco. In seguito al Congresso di Lubiana il Regno fu invaso dalle truppe austriache che nel marzo 1821 sconfissero l'esercito costituzionale napoletano comandato dal generale Pepe. A fiaccare lo spirito combattivo dell'esercito duosiciliano valse anche un proclama del re Ferdinando che, al seguito degli Austriaci, invitava a deporre le armi e a non combattere coloro che venivano a ristabilire l'ordine nel Regno. Il 23 marzo 1821 Napoli viene occupata, la costituzione viene sospesa e cominciarono le repressioni: si contarono alla fine 30 condanne a morte (tra cui Pepe, Morelli, Silvati e Carascosa) e 13 ergastoli.

-
- il 5 luglio insorge Benevento. Il generale Pepe appoggia con l'esercito gli ammutinati di Salerno e si mette a capo della rivolta ed invia 5 emissari per chiedere al Sovrano la concessione della Costituzione di Spagna;
 - il 6 luglio Ferdinando I, forma un nuovo governo costituzionale, nuovi ministri, poi si dimette e lascia sul trono suo figlio Francesco che promette la Costituzione Spagnola;
 - il 9 luglio il generale Pepe entra a Napoli;

- il 15-17 luglio i nobili siciliani capeggiati dal principe di Villafranca rifiutano la nuova Costituzione unitaria. A Palermo scoppia la temuta insurrezione antiborbonica, è ormai guerra civile tra separatiste e sostenitori dell'unità;
- il 24 luglio il principe di Villafranca torna a Palermo e i Separatisti lo nominano presidente della nuova giunta;
- il 10 – 11 agosto la Giunta Palermitana rifiuta le proposte napoletane ribadendo la loro indipendenza e invade Caltanissetta, rimasta fedele ai borboni, uccidendo 300 abitanti;
- il 1 settembre il generale Pepe parte con 4.000 uomini per sopprimere la rivolta di Palermo;
- il 22 settembre il generale Pepe ottiene la capitolazione del principe di Villafranca;
- dal 26 al 30 settembre scoppia la guerra civile a Palermo. In questi giorni si hanno 5000 morti, una vera carneficina. Il generale Pepe ha la meglio, ma il caos regna nel territorio palermitano;
- il 5 ottobre il Pepe ripristina la normalità ma è costretto a chiedere rinforzi;
- il 7 dicembre a Troppau, Austria, Prussia e Russia decidono di intervenire militarmente per reprimere le ribellioni nel Regno delle Due Sicilie senza consultare il suo sovrano;
- il 29 dicembre il Re s'imbarca per Lubiana.

1821:

- l'8 gennaio il Re delle Due Sicilie arriva a Lubiana;
- il 26 gennaio inizia il Congresso di Lubiana;
- il 23 febbraio l'esercito Austriaco invade lo stato pontificio;
- il re Ferdinando I manda al governo costituzionalista l'ordine di "...desistere dal progetto difensivo ed accogliere gli austriaci per il bene del Paese" dopo questo ordine a Napoli si pensa che il Re sia trattenuto prigioniero a Lubiana;
- **il 7 marzo le forze napoletane cercano di opporsi alle truppe austriache presso Rieti ma vengono sopraffatte dall'esercito austriaco;**

Approfondimenti:

Di questi avvenimenti ne da ampia notizia lo storico locale Domenico Lugini nel suo libro che è stato anche pubblicato sul sito "Valle del Salto", e che invito caldamente a leggere e quindi io non li citerò per non creare un duplicato; la sola osservazione che rilevo è la mancanza di data che separi l'avvenimento della concessione della Costituzione e il compiersi degli avvenimenti. Questo porta in un non attento lettore a datare gli avvenimenti al 1820 e non 1821.

- il 21 marzo gli austriaci occupano Capua, Caserta e Aversa;
- Il 23 marzo Napoli viene occupata dall'esercito austriaco, la costituzione viene *sospesa* e cominciano le repressioni: si contano alla fine 30 condanne a morte (tra cui Pepe, Morelli, Silvati e Carascosa) e 13 ergastoli, finisce la Rivoluzione Napoletana;
- il 15 maggio il re Ferdinando rientra a Napoli scortato dagli austriaci;
- il 30 maggio il re Ferdinando concede l'amnistia per i rivoltosi.

1822:

- in Sicilia, però, continuano i tumulti antiborbonici;
- 9 e 10 gennaio iniziano feroci repressioni a Palermo contro i rivoluzionari;
- il 13 febbraio Ferdinando I ritorna sul trono;
- il 10 settembre vengono impiccati i due ufficiali che si erano ammutinati a Salerno l'anno prima dando il via alla Rivoluzione Napoletana;
- dal 9 al 14 ottobre - Congresso di Verona il Metternich impone la sua politica ai governi europei;
- 15 ottobre - Su istituzione del Re di Sardegna Carlo Felice, nasce il Corpo Forestale dello Stato;
- 22 ottobre - Eruzione del Vesuvio;

1823:

- il 24 gennaio il generale Pepe e molti suoi ufficiali vengono giustiziati;
- il 24 marzo molti costituzionalisti di Catanzaro vengono giustiziati;
- 15 luglio - la chiesa San Paolo fuori le Mura a Roma viene quasi completamente distrutta da un incendio;

- 20 agosto - muore Papa Pio VII;
 - 28 settembre - è eletto Papa il Cardinale Annibale Della Genga con il nome di Leone XII;
 - Il 5 ottobre il Papa Leone XII ristabilisce il regime feudale.
-

Approfondimenti:

Il 1823 è l'anno della morte del papa Pio VII che vide succedergli Leone XII. Questo Papa è antiprogressista la cui ascesa alla cattedra di Pietro fu manipolata e imposta dall'imperatore austriaco. Il suo primo atto, una volta eletto, è quello di allontanare il cardinale Consalvi, segretario di Stato, autore di molti trattati riformisti già al tempo di Napoleone, uomo saggio e moderato, in questo clima di restaurazione, quindi con molti nemici tra il clero conservatore e intransigente che vedeva in prima linea proprio Leone XII. Il Consalvi viene sostituito dal cardinale Somaglia, intransigente e antiprogressista molto più del Papa. Con Leone XII viene instaurato un regime poliziesco. La brutalità del suo "legato straordinario" il famigerato cardinale Agostino Rivarola non ebbe uguali come inesorabilità in nessuna regione. Inquisitore unico con i pieni poteri. Con i suoi processi sommari senza appello, in pochi mesi mandò sul patibolo molti appartenenti alle sette segrete.

In questo contesto il cardinale Rivarola cercò di coinvolgere i Templari sia per impedire le loro ingerenze indirette che per impadronirsi dei loro capitali. Il disegno del Rivarola consisteva: conoscendo l'assoluta fedeltà e obbedienza dei Templari al Papa, di far imporre, come Gran Maestro dell'Ordine Templare, il Superiore Generale della compagnia del Gesù; che guarda caso in quel periodo fu chiamato "il Papa Naro" per via del suo vestito nero e l'uso dell'ampio cappuccio sempre calzato per non mostrare mai il volto anche in presenza del Papa. Per pura cronaca ricordo che questa figura era il confessore e la guida spirituale del Papa Leone XII, ed inoltre, i gesuiti adottarono quattro voti dei nove a cui si sottoponevano i Templari. I Templari venuti a conoscenza dei disegni del Rivarola, per non schierarsi pro o contro il Papa, decisero di incontrarsi per l'ultima volta presso il monastero di San Mauro nel maggio di quell'anno. Dopo questa data nessuno parlò più di loro ma la Compagnia del Gesù divenne sempre più potente.

1824:

- l'11 settembre viene promulgato il Regio Decreto che stabilì che la religione cattolica è la sola professata nel Regno, gli stranieri che facevano domanda di naturalizzazione devono essere necessariamente cattolici.

1825:

- Anno Santo della Chiesa cattolica;
- 4 gennaio – nel Regno delle Due Sicilie: muore a Napoli re Ferdinando I di Borbone. Gli succede il figlio Francesco I;
- 25 gennaio – per il suo insediamento sul trono, Francesco I firma un'amnistia liberando 144 detenuti ai lavori forzati;

1826:

- il 27 gennaio viene scoperta una congiura carbonara nell'ambiente dell'esercito borbonico;
- 24 maggio il re Francesco I istituisce le Commissioni Giudicanti per punire ogni reato contro lo Stato.

1827:

- nei cantieri di Castellammare di Stabia vengono varate diverse navi da guerra: “la fregata Regina Isabella da 44 cannoni, la corvetta Cristina da 32 cannoni e i brigantini Principe Carlo e Francesco I.

1828:

- il 28 giugno si ha una sollevazione popolare nel Salernitano e nel Cilento che viene immediatamente soppressa militarmente;

1829:

- il 17 giugno a Napoli vengono arrestati e condannati a morte i capi della rivolta di Palinuro.

1830:

- il 7 novembre muore il re Ferdinando I, il Regno passa al figlio Ferdinando II.

1831:

- il 2 febbraio viene eletto papa Gregorio XVI;
- Viene scoperta l'isola Ferdinandea, chiamata anche Julia o Graham, si è formata durante una breve eruzione sottomarina nel 1831 nel Canale di Sicilia. L'eruzione con caratteri idromagmatici, ha portato alla rapida costruzione

di un rilievo vulcanico esclusivamente piroclastico alto poche decine di metri sopra il livello del mare. La mancanza di una adeguata copertura lavica ha privato l'isola di una protezione dai flutti che, in effetti, l'hanno smantellata completamente nel giro di pochissimi mesi;

1832:

- **Nell'estate di questo anno il re Ferdinando II personalmente fa un viaggio per stabilire i confini tra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato pontificio;**

Approfondimenti:

Anche di questo avvenimento, come il precedente indicato è stato trattato ampiamente dallo storico locale Domenico Lugini la cosa che mi preme evidenziare sono i rapporti con Rieti e che anche il Lugini ne riporta nel suo scritto:

“... poiché per l'incertezza di molti punti della stessa, spesso rimaneva turbata la pace e la tranquillità delle popolazioni limitrofe, e non rari erano i fatti di sangue che derivavano dalle controversie che si accendevano ora per uno ora per l'altro motivo ...”.

-
- viene costruito il primo ponte sospeso in ferro sul Garigliano.

1833:

- nel 1833 avviene la prima crociera turistica del mondo a bordo della "Francesco I" che, varata nel 1831, copriva abitualmente la rotta Palermo, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia. La prima crociera durò tre mesi lungo la rotta Napoli Costantinopoli e ritorno.

1835:

- 12 ottobre - Terremoto a Cosenza.

1836:

- 25 aprile – Terremoto in Calabria e Basilicata;
- ad ottobre si manifestano i primi casi di colera a Napoli;
- in quest'anno è fondata la prima compagnia di navigazione a vapore del Mediterraneo con regolare servizio e trasporto della corrispondenza.

1837:

- **nuovi casi di colera creano tumulti nelle popolazioni;**
- ad agosto il Re Ferdinando II incarica il Maresciallo Saverio del Cerreto, ministro della Polizia, di reprimere i tumulti causati dal colera;
- il 10 settembre 1837 Napoli è la prima città d'Italia ad avere l'illuminazione a gas: sotto gli occhi del re Ferdinando II, delle autorità e del popolo, si fa il primo esperimento per illuminare a gas il porticato della basilica di San Francesco di Paola.;
- alle ore 12 del 3 ottobre 1839, Ferdinando II di Borbone dà il segnale di partenza al primo convoglio ferroviario, inaugurando la tratta Napoli-Portici. È la prima linea ferroviaria costruita in Italia, costituita inizialmente da un unico binario e si snodava per 7,250 chilometri.

1838:

- termina il colera lasciando i centri abitanti in un grande degrado;
- il 20 marzo vengono applicati nel regno delle riforme economiche ed amministrative;
- il 21 luglio con un editto vengono proibiti i duelli.

1839:

- 3 ottobre - Inaugurazione della prima linea ferroviaria italiana: la Napoli-Portici.

1840:

- la prima Fabbrica Metalmeccanica d'Italia per numero di operai: siamo nel 1840 e a Pietrarsa, vicino Napoli, funziona a pieno regime l'Opificio di Pietrarsa che dà lavoro a mille persone e con l'indotto di altre fabbriche a San Giovanni a Teduccio, ne dà ad altre settemila persone
- a febbraio si inaugura l'illuminazione pubblica a gas delle principali strade;
- il 21 marzo inizia una disputa con gli inglesi per le materie prime. Ferdinando II rifiuta le forniture agli inglesi che in risposta fanno arrivare a Napoli la loro flotta. Il Re per non creare una nuova guerra accetta le condizioni inglesi ;
- il 18 giugno Ferdinando II fa abolire la mendicizia. Vengono creati dei luoghi dove si ricoverano i poveri fornendo mezzi di sostentamento e lavoro;

- il 26 settembre viene concluso un trattato sui confini tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie.

1841:

- il 3 aprile viene eliminato il monopolio statale delle navi a vapore. Si formano le prime società di navigazione private;
- viene fondato per volere di Ferdinando II, l'Osservatorio Vesuviano è il più antico osservatorio vulcanologico del mondo. Situato sul Vesuvio, si trovano il museo, la biblioteca storica ed alcuni laboratori;
- 8 settembre su indicazione della Polizia Pontificia viene scoperta ad Aquila una società segreta mazziniana con a capo lo stesso sindaco della città "barone Ciambella" ed alcuni militari. Dura è la repressione 150 persone saranno arrestate e poi giustiziate.

1842:

- 12 dicembre altri due tronchi ferroviari vengono inaugurati.

1843:

- il 10 gennaio viene istituita l'istruzione elementare. La scuola non è obbligatoria e le spese sono a carico del Comune, l'intero settore viene affidato ai vescovi delle varie diocesi della Chiesa;
- viene varata a Castellammare "l'Ercole", prima nave da guerra a vapore d'Italia, che con le sue grandi ruote laterali è l'orgoglio dell'avanzamento tecnologico prodotto dalla dinastia borbonica;
- Biagio Miraglia pubblica ad Aversa il "Giornale medico-storico-statistico del Regno delle Due Sicilie per la parte citeriore al Faro"; è considerato il primo periodico psichiatrico italiano
- l'11 settembre una spedizione occupa l'isola di Lampedusa e il re Ferdinando II la dichiara di sua proprietà per farne una colonia penale.

1844:

- il 15 marzo a Cosenza scoppia una rivolta subito repressa;
- il 16 giugno credendo che fosse scoppiata una rivoluzione i fratelli Bandiera sbarcano a Crotona;
- il 18 giugno vengono arrestati;

- il 10 luglio vengono condannati a morte mediante fucilazione;
- 25 maggio - Venne eretta la Diocesi di Caltanissetta.

1845:

- Il 20 gennaio viene nominato vescovo di Aquila (l'Aquila) Michele Navazio;
- nel 1845 L'Opificio di Pietrarsa costruisce la prima Locomotiva a Vapore d'Italia.

1846:

- il 1 giugno muore il papa Gregorio XVI;
- 16 giugno - Stato della Chiesa: il Cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti viene eletto Papa col nome di Pio IX.

1847:

- 1 settembre – Insurrezione a Messina;

Approfondimenti:

L'insurrezione a Messina si verifica, in anticipo e con il tentativo di sviare il controllo dell'esercito Borbonico da Palermo a Messina, e con il progetto ardito di far fuori tutto lo stato maggiore Borbonico presente a Messina per una festa. I promotori del moto insurrezionale avevano fissato la data per il 2 settembre in accordo con i compagni di Reggio ma l'evento fortunoso della festa aveva fatto anticipare la data di un giorno ai Messinesi che tentarono il colpo da soli. Questo primo episodio di rivolta anti-borbonica porterà alla rivoluzione di Palermo nel gennaio 1848. A guidarla furono numerosi patrioti tra cui Giovanni Nesci, Antonio Caglià Ferro, Antonio Pacanica, ma fu sfortunatamente sedata nel giro di poche ore. La rivolta, importante più nei contenuti che nella modalità di svolgimento, è ricordata in città dalla via 1 settembre, al cui incrocio con piazza del Duomo una lapide ricorda l'evento.

- 2 settembre - A Reggio Calabria scoppia la rivolta anti-borbonica ordita dal patriota Domenico Romeo, che prende la città e istituisce un governo provvisorio;
- la rivoluzione di Palermo porterà alla dichiarazione di indipendenza della Sicilia dal regno Borbonico che durerà circa un anno sotto la guida dell'Ammiraglio Ruggero Settimo Presidente del Regno di Sicilia Indipendente.

1848:

- 12 gennaio ha inizio la rivoluzione siciliana che porterà all'indipendenza dell'isola per sedici mesi. Capo del governo provvisorio sarà eletto Ruggero Settimo;
- 10 febbraio - Ferdinando II promulga la Costituzione del Regno delle due Sicilie, scritta da Luigi Zappetta, concessa il 29 gennaio precedente come risposta alle sommosse scoppiate in tutto il Regno;

Approfondimenti:

La costituzione fu accolta con poco entusiasmo e molta indifferenza tra la popolazione in quanto non apportava benevole modifiche alle condizioni delle genti comuni, anzi, ne aggravava le condizioni obbligando la costituzione della guardia nazionale il cui mantenimento era a spese dei Comuni (Università); la leva obbligatoria estesa a tutti i cittadini del Regno e l'istruzione elementare, non obbligatoria, a spese dei comuni e delle singole famiglie accentrando nei soli Comuni.

Di seguito ne trascrivo uno stralcio dei Titoli VIII e IX

TITOLO VIII
DELLA FORZA MILITARE NAZIONALE
CAPITOLO I

Delle truppe di continuo servizio

Art. 344 – Il parlamento fisserà in ogni anno il numero di uomini richiesto dalle circostanze, ed il modo di levarli.

Art. 348 – Niun nazionale del regno delle Due Sicilie potrà esimersi dal servizio militare, quando vi sia chiamato dalla legge nella forma e nel tempo prescritto da essa.

CAPITOLO II

Della guardia nazionale

Art. 349 – In ogni provincia vi saranno de' corpi di guardia nazionale formati da' suoi abitanti proporzionalmente alla popolazione ed alle circostanze di essa.

Art. 350 – Un'ordinanza particolare determinerà il modo di formarla, il numero e la completa organizzazione di essa.

Art. 351 – La guardia nazionale non presterà servizio continuo, ma ne' casi richiesti dalle circostanze.

TITOLO IX

Della pubblica istruzione

Capitolo unico

Art. 353 – In ogni comune del regno vi saranno delle scuole elementari per i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, verrà loro insegnato a leggere,

scrivere e conteggiare, non che il catechismo de' doveri religiosi e civili, secondo i principi della religione cattolica. Le fanciulle saranno ammaestrate nelle arti domestiche.

Nel mese di marzo, ricevute le specifiche istruzioni, i Decurioni (Consiglio Comunale) deliberarono l'acquisto delle armi con le relative munizioni e procurarono i locali e gli arredi destinati ai corpi di guardia e le scuole.

-
- 3 aprile - Ferdinando II nomina a primo ministro del regno delle Due Sicilie, di idee liberali, Carlo Troja.
 - 15 maggio - Con un colpo di mano, Ferdinando II delle Due Sicilie scioglie il parlamento democratico e sostituisce il governo costituzionale di Carlo Troja con un governo, guidato da Gennaro Spinelli di Cariati, composto esclusivamente da elementi conservatori;
 - **Il 15 maggio viene abolita la costituzione ripristinando il governo assoluto;**

Approfondimenti:

La costituzione ebbe breve vita, poco più di tre mesi, per dare una parvenza plebiscitaria Ferdinando II diramò in tutte le Province, Distretti, Circondari e Comuni abili emissari a lui fedeli che raccolsero con ogni mezzo petizioni piene di firme che invocavano il ritorno alla monarchia assoluta. Anche nel Cicolano non mancarono di assecondare questo desiderio reale. Oltre alle iniziative personali di alcuni notabili filoborbonico anche i decurionati (Consigli Comunali) formularono le loro brave petizioni deliberando in tal proposito ad unanimità. Sebbene fosse stata manifestata una elevata devozione verso il real Sovrano, non mancarono gli oppositori ad una siffatta supina rassegnazione. Questi animi liberali appartenenti alla Carboneria furono bollati come rivoluzionari; a quel tempo venivano chiamati "**attendibili**" e posti sotto stretta sorveglianza da parte della polizia. Tra questi vi erano i fratelli Francesco e Giulio De Sanctis di Castelmenardo. I fatti insurrezionali furono soppressi con ferocia repressione dalle autorità borboniche che imprigionarono molti rivoluzionari condannandoli a morte o al carcere. Per diversi anni si ebbero processi e condanne; durante questi processi fu rivelato che i fratelli Francesco e Giulio De Sanctis erano iscritti alla "Giovine Italia" di Mazzini. Questo fu sufficiente a far condannare i fratelli, i quali, prima di essere raggiunti dalla sentenza di perpetuo esilio, già avevano riparato nello Stato Pontificio.

Con l'abolizione della Costituzione venne sciolta anche la guardia nazionale.

Racconti locali:

Verso la fine di settembre Giancaterino De Sanctis, padre di Francesco e Giulio, si recò al Monastero di S. Mauro per esporre all'Abate, padre Gesualdo, quanto stava accadendo ai propri figli ma non fu necessario entrare nei particolari in quanto il monaco già era a conoscenza degli avvenimenti. Con fare pensieroso si congedò dal De Sanctis dicendogli che l'indomani alle prime ore del giorno un monaco si sarebbe presentato presso la sua abitazione e i figli l'avrebbero dovuto seguire con ubbidienza e senza fare domande; così avvenne. I tre giunsero dopo tre giorni di marcia a Roma presso la basilica di San Paolo fuori le mura che a quei tempi era una abbazia dei monaci benedettini cassinesi. Il monaco trasse dalla sua bisaccia delle lettere che consegnò all'Abate e dopo un ossequioso inchino riprese la via del ritorno. I giovani furono alloggiati tra i novizi dell'abbazia per qualche mese, ma Giulio non era adatto a quella vita: chiese quindi un salvacondotto per lasciare questi austeri luoghi per la vita secolare, mentre Francesco vi rimase dedicandosi allo studio, fino al momento dell'emanazione dell'amnistia da parte del re Delle Due Sicilie che gli permise di ritornare a Castelmignano. Giulio tornò solo dopo la costituzione del Regno d'Italia nel 1860.

1849:

- 9 febbraio - Proclamata la Repubblica Romana. Pio IX fugge a Gaeta;
- 29 marzo - Carlo Armellini, Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi sono nominati triumviri della Repubblica Romana;
- 3 giugno - il generale francese Oudinot comincia l'assedio di Roma ;
- 2 luglio - Cade la Repubblica Romana.

1852:

- il 5 aprile con un decreto è ratificato il trattato sui confini concluso dodici anni prima, (26 settembre 1840), che non fu applicato fino alla data odierna per i continui sconvolgimenti politici;

- 31 Luglio 1852: viene inaugurato nel Regno delle Due Sicilie il primo Telegrafo Elettrico d'Italia.

1853:

- Il 7 marzo viene nominato vescovo di Aquila (L'Aquila) Luigi Filippi;
- **il 30 maggio il decurionato (consiglio comunale) delibera la soppressione del comune e circondario di Mercato ed eleva a comune e circondario Fiamignano.**

1854:

- **il 1° gennaio viene emanato il decreto reale di nomina a comune e circondario di Fiamignano e l'abolizione di Mercato;**
- 8 dicembre - Roma: Pio IX proclama il Dogma dell'Immacolata Concezione, con la Bolla *Ineffabilis* (tradotta in più di 400 lingue e dialetti);
- 9 dicembre - Roma: Pio IX consacra la Basilica di San Paolo fuori le mura, ricostruita dopo l'incendio del 15 luglio 1823.

1856:

- all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1856 sono assegnati al Reame di Napoli il Primo Premio Internazionale per la Produzione di Pasta ed il Premio per il terzo Paese al mondo per lo sviluppo industriale (1° in Italia);
- il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Luigi Palmieri, inventa il primo sismografo elettromagnetico che misura terremoti strutturali utilizzando corrente elettrica per la registrazione dei sismi;

1859:

- il 22 maggio muore Ferdinando II – il primogenito Francesco II diventa Re delle Due Sicilie.

Approfondimenti:

- il 23 aprile ultimatum dell'Austria al Piemonte;
- il 26 aprile il governo piemontese respinge l'ultimatum;
- il 27 aprile ha inizio la II^a guerra d'indipendenza;

- tra il 28-29 aprile insurrezione a Firenze – Leopoldo II di Lorena fugge all'estero – il governo provvisorio chiede a Vittorio Emanuele II di assumere la dittatura;
 - il 22 maggio muore il re del Regno delle due Sicilie Ferdinando II di Borbone – Sale sul trono il primogenito Francesco II di Borbone;
 - il 4 giugno vittoria franco-piemontese a Magenta;
 - il 9 giugno la duchessa di Parma Maria Luisa di Borbone lascia il potere ed un governo provvisorio filopiemontese;
 - l'11 giugno il duca di Modena Francesco V lascia il suo Stato con l'esercito. Il nuovo governo riconosce l'unione al Piemonte votata nel 1848;
 - il 12 giugno a Bologna viene cacciato il legato pontificio e costituito un governo provvisorio;
 - il 24 giugno battaglia a Solferino e S. Martino, dove gli austriaci vengono sconfitti;
 - l'11 luglio termina la II^a guerra d'indipendenza con la pace di Villafranca – L'Austria cede la Lombardia;
 - 14 agosto plebiscito nel Ducato di Parma – Il popolo vota per l'annessione al Piemonte;
 - il 10 ottobre a Bagheria scoppia un'insurrezione subito soffocata dalla polizia borbonica;
 - il 10 ottobre si conclude la conferenza di pace di Zurigo;
-

1860:

- il primo ministro Filangeri dà le dimissioni. Il re Francesco II lo sostituisce con il principe Càssano;
 - l'11 maggio Giuseppe Garibaldi con i mille sbarcano a Marsala;
 - il 7 settembre, Garibaldi entra a Napoli;
-

Racconti locali:

Le gesta di Giuseppe Garibaldi e il nuovo Stato venivano tanto decantate che tutte le genti locali sognavano di far parte di questo nuovo Stato. Spinto da tanto entusiasmo il Sindaco (Francesco De Sanctis), il 18 settembre, fece deliberare dai decurioni (Consiglio Comunale) di aderire al nuovo Stato all'unanimità per volere popolare. Visto però che il popolo, sebbene affascinato dai racconti sulle imprese garibaldine, non aveva affatto espresso questo volere, cominciarono a circolare delle lagnanze.

Per evitare che le lamentele aumentassero anche perché alcuni funzionari di polizia, devoti ai borboni, si erano dati coraggiosamente alla fuga, per paura di rappresaglie, fece deliberare la ricostituzione del corpo della guardia nazionale auto-nominandosi comandante conferendo al fratello Giulio e ai decurioni il grado di ufficiali.

Il proseguo di questa storia e di questo periodo, con dettagliati fatti locali, sono molto sapientemente descritti nel libro di Domenico Lugini e sui testi riguardanti il brigantaggio; io, per non fare duplicati di quanto da loro già scritto, vi invito a leggerli e passo ad interessarmi ad altro.

- Il 26 ottobre l'impresa dei Mille si può considerare terminata con lo storico incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II, (Teano), avvenuto a Taverna della Catena allora come oggi nel comune di Vairano Patenora;
 - il 4 e il 5 novembre si erano tenuti, con esito favorevole, i plebisciti per l'annessione di Marche ed Umbria al regno d'Italia;
 - Il 7 novembre, il Re Vittorio Emanuele faceva il suo ingresso a Napoli;
 - il 20 dicembre - decreto per le deportazioni dei soldati duosiliani.
-

Approfondimenti:

- il 1° marzo il primo ministro del Regno delle due Sicilie Filangeri dà le dimissioni e viene sostituito da principe Càssano;
- tra l'11 e il 12 marzo plebisciti in Emilia e Toscana: viene votata l'annessione al Piemonte;
- tra il 12 e il 14 marzo accordo tra Piemonte e Francia per la cessione alla Francia di Nizza e della Savoia;
- il 3 aprile ha inizio la rivolta siciliana con la comparsa di bande armate a Boccadifalco;
- il 4 aprile scoppia una rivolta a Palermo che viene subito soffocata ma la rivolta si estende nelle campagne;
- il 18 aprile viene soffocata dall'esercito borbonico la rivolta siciliana;
- tra il 4-6 maggio parte da Quarto la spedizione dei mille;
- l'11 maggio i Mille sbarcano a Marsala;
- il 14 maggio a Salemi Giuseppe Garibaldi si proclama dittatore della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele re d'Italia;

- il 15 maggio a Calatafini le truppe borboniche del generale Landi vengono sconfitte dai garibaldini – Si riaccende la rivolta nelle campagne;
- il 16 maggio i Garibaldini prendono la via di Palermo;
- il 18 maggio il principe di Castelcicala viene sostituito dal generale Lanza quale luogotenente del Re di Palermo;
- il 21 maggio scontro tra i garibaldini e le truppe borboniche di von Michel nei pressi di Monreale – i garibaldini si ritirano presso Parco;
- il 24 maggio nuovo scontro nei pressi di Parco con le truppe borboniche che costringono i garibaldini a ritirarsi a Piana dei Greci;
- il 25 maggio Garibaldi divide le sue truppe mandando Orsini con l'artiglieria verso Corleone mentre lui, con il grosso delle forze, si dirige verso Palermo;
- il 26 maggio le truppe borboniche comandate da von Michel inseguono Orsini in direzione Corleone – Garibaldi giunge a Gibilrossa, dove si unisce agli insorti arruolati e organizzati da La Masa;
- il 27 maggio von Michel attacca e disperde le truppe di Orsini nei pressi di Corleone;
- tra il 27 e il 29 maggio iniziano i combattimenti a Palermo – Garibaldi sfonda le barricate e penetra in città – La popolazione appoggia i garibaldini;
- tra il 29 e il 30 maggio viene chiesta da Lanza una tregua di 24 ore e Garibaldi la concede;
- il 30 maggio mattina von Michel attacca e sfonda le barricate garibaldine in Palermo ma viene fermato dagli ordini di Lanza;
- il 31 maggio viene firmata una tregua di tre giorni, che sarà successivamente prolungata, tra i combattenti – Iniziano a Catania i combattimenti tra gli insorti e le truppe borboniche;
- il 3 giugno l'esercito borbonico lascia Catania;
- il 5 giugno giungono a Palermo gli ordini del re Francesco II di trattare per far sgombrare la città;
- il 6 giugno viene firmato un accordo tra il Lanza e Garibaldi per l'abbandono pacifico delle truppe borboniche dalla città di Palermo – Garibaldi costituisce il governo dittatoriale;
- tra l'8 e il 19 giugno le truppe borboniche lasciano la città di Palermo;
- il 25 giugno il Re delle due Sicilie Francesco II concede la costituzione e forma un nuovo governo che affida al principe di Scaléa;
- il 10 luglio Garibaldi costituisce l'Esercito Meridionale – L'esercito viene diviso in tre colonne e vengono inviate in direzione di Messina, Castrogiovanni e Girgenti;
- il 17 luglio combattimenti tra garibaldini e borbonici ad Archi e Corriolo;
- il 20 luglio sanguinosa battaglia a Milazzo;

- il 23 luglio capitolazione delle truppe borboniche a Milazzo;
- il 26 il generale Clary lascia Messina ai garibaldini arroccandosi nella Cittadella e fa ritirare le truppe sul continente;
- il 2 e il 6 agosto a Bronte i contadini si ribellano ai garibaldini – la ribellione viene soffocata nel sangue dai garibaldini di Nino Bixio;
- l'8 agosto i primi garibaldini sbarcano in Calabria;
- il 13 agosto altri sbarchi di garibaldini in Calabria;
- tra il 16 e il 30 agosto iniziano insurrezioni antiborboniche in vari centri in Calabria e Basilicata;
- il 19 agosto il grosso dei garibaldini sbarca a Milito Porto Salvo;
- il 21 agosto Bixio conquista Reggio dopo una confusa battaglia notturna;
- il 22 una brigata di briganti borbonici si arrende a Villa S. Giovanni;
- il 23 agosto la brigata borbonica di Melendes riceve l'ordine di arrendersi sul campo di Piale. – Si arrendono i forti sullo stretto – Inizia lo sbandamento delle truppe borboniche in Calabria;
- il 26 agosto il comandante delle truppe borboniche in Calabria, generale Vial, fugge a Napoli;
- il 29 agosto si dimette il governo di Scaléa;
- il 30 agosto la brigata borbonica di Ghio a Saveria Mannelli si arrende e Garibaldi entra a Cosenza;
- il 4 settembre i garibaldini sbarcano a Sapri;
- il 6 settembre Garibaldi entra a Salerno – Francesco II lascia Napoli per Gaeta e ordina al suo esercito di ritirarsi a nord del Volturno sotto il comando di Ritucci. – A Gaeta costituisce il nuovo governo con a capo il generale Casella – La flotta rimasta nel porto di Napoli si consegna al nemico;
- il 7 settembre Garibaldi entra a Napoli e costituisce un nuovo governo;
- il 10 settembre ultimatum piemontese allo Stato Pontificio;
- l'11 settembre l'esercito piemontese invade lo Stato Pontificio;
- il 12 settembre i piemontesi conquistano Pesaro e Fano;
- il 13 settembre i piemontesi entrano in Senigallia e Perugia;
- il 14 settembre i piemontesi entrano a Foligno;
- il 16 settembre iniziano i combattimenti sul Volturno tra i garibaldini e i borbonici;
- il 17 settembre i piemontesi conquistano Spoleto;
- il 18 settembre il IV corpo d'armata piemontese comandato dal Cialdini sconfigge l'esercito pontificio a Morcière a Castelfidardo ed inizia l'assedio di Ancona;
- il 19 settembre i garibaldini conquistano Caiazzo ma sono respinti a Capua e Gradillo;

- il 21 settembre l'esercito borbonico riconquista Caiazzo;
- il 29 settembre con la resa di Ancona termina la resistenza dell'esercito pontificio;
- il 30 settembre i garibaldini vengono respinti a Triflisco;
- tra il 1° e il 2 ottobre i garibaldini fermano l'offensiva borbonica sul Volturno;
- il 5 ottobre l'esercito borbonico scaccia i garibaldini da Isernia;
- l' 8 ottobre viene respinto l'attacco garibaldino a Capua;
- il 12 ottobre l'esercito piemontese entra nel Regno delle Due Sicilie;
- il 14 ottobre il forte di Baia si arrende;
- il 17 ottobre i garibaldini di Nullo tentano di riconquistare Isernia ma vengono sconfitti e massacrati;
- tra il 18 e il 19 ottobre un nuovo attacco dei garibaldini a Capua viene respinto;
- il 20 ottobre le truppe borboniche vengono sconfitte sul Macerone dalle truppe del Cialdini – Il generale borbonico Ritucci ordina la ritirata generale dal Volturno lasciando una guarnigione a Capua;
- il 21 ottobre plebiscito sull'annessione al Piemonte del Regno delle Due Sicilie;
- il 23 ottobre il re Francesco II sostituisce il generale Ritucci con il generale Salzano e ordina la legge militare nei territori occupati dai piemontesi;
- il 25 settembre i garibaldini attraversano il Volturno;
- il 26 ottobre incontro a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele – i piemontesi vengono respinti dai borboni tra S. Giuliano di Teano e Cascano di Sassa – L'esercito borbonico si attesta sul Garigliano – Inizia l'assedio di Capua;
- il 29 settembre le truppe piemontesi vengono sconfitte sul Garigliano;
- il 2 novembre si ritira la flotta francese dalla foce del Garigliano – I borboni di ritirano a Mola di Gaeta – Capua si arrende;
- 4 novembre plebiscito sull'annessione delle Marche e dell'Umbria al Piemonte – La corte borbonica si ritirano a Gaeta;
- Il 6 novembre le truppe borboniche di Terracina si arrendono;
- Il 7 novembre Vittorio Emanuele entra a Napoli;
- Il 9 novembre il governo garibaldino viene sostituito da quello sabaudo del Farini – Garibaldi si ritira a Caprera;
- l'11 novembre il ministro borbonico Salzano dà le dimissioni e viene sostituito da Sanchez de Luna;
- l'11 e il 12 novembre combattimenti sull'istmo di Montesecco – tutte le postazioni davanti alla piazzaforte di Gaeta vengono conquistate dai piemontesi – inizia l'assedio a Gaeta;

- il 18 novembre – Prima tregua – La regina madre con i principi e il corpo diplomatico lasciano Gaeta;
 - il 26 novembre viene disciolto l'Esercito Meridionale di Giuseppe Garibaldi;
 - il 29 novembre le truppe borboniche al comando di Bosco effettuano una sortita da Gaeta;
 - il 1 dicembre le truppe borboniche a Gaeta fanno l'ultima azione di difesa attiva;
 - il 2 dicembre il re Francesco II emana da Gaeta un proclama ai sudditi;
 - dal 8 al 13 dicembre – Seconda tregua – Il re Francesco II respinge le intimidazioni di resa;
 - il 12 dicembre a Gaeta si diffonde il colera;
-

1861:

- Sin dai primi giorni di quest'anno i piemontesi iniziano ad applicare la "piemontizzazione" dei territori occupati o annessi che sarà poi ufficializzata dal primo parlamento italiano;
 - 20 gennaio – decreto che istituiva campi di concentramento per i militari catturati "depositi d'ufficiali d'ogni arma dello sciolto esercito delle Due Sicilie";
 - il 27 gennaio si svolgono le elezioni del Primo Parlamento Italiano;
 - il 18 febbraio si riunisce il primo parlamento italiano;
-

Approfondimenti:

- dal 9 al 19 gennaio – Terza tregua – Francesco II respinge una nuova proposta di resa;
- il 19 gennaio la flotta francese si ritira – inizia il blocco navale di Gaeta;
- 27 gennaio prime elezioni politiche italiane;
- Il 5 febbraio esplose il bastione di S. Antonio;
- dal 6 al 8 febbraio – ultima tregua;
- il 10 febbraio con l'intervento dell'imperatrice francese i reali borbonici Francesco II e Maria Sofia accettano la resa – Il nuovo governatore Ritucci chiede un armistizio al Cialdini per trattare le condizioni ma il generale piemontese rifiuta;
- il 13 febbraio sotto i continui bombardamenti esplose il bastione Transilvania. La sera viene firmata la capitolazione;

- il 14 febbraio i Sovrani del Regno delle Due Sicilie partono per l'esilio a Roma;
- il 15 febbraio la guarnigione di Gaeta viene inviata nei campi di prigionia – Dall'esilio Francesco II costituisce un nuovo governo in esilio con a capo l'ammiraglio Del Re;
- dopo 126 anni cessa di esistere il Regno dei Borboni in Italia;
- il 18 febbraio si riunisce il primo parlamento italiano;
- il parlamento ratifica la "piemontesizzazione" dell'Italia che viene estesa in tutta Italia, con l'eccezione dei territori dello Stato Pontificio e dell'Austria ancora non incorporati, la struttura politica e amministrativa del Regno di Sardegna. Viene applicato lo Statuto Albertino che diviene la Costituzione del Regno d'Italia. Lo Stato viene diviso in province ed ogni provincia è sotto l'autorità del prefetto. Il prefetto di nomina regia è quasi sempre un funzionario proveniente dal Piemonte. I prefetti posti nel meridione sono estranei al territorio ed operano nel solo interesse della casa reale sabauda questo crea altro malcontento e incomprensione tra le popolazioni del sud d'Italia. Anche l'esercito viene allestito sul modello dell'esercito sardo; si crea una leva obbligatoria per tutti i giovani che hanno compiuto 20 anni, per una durata di cinque anni. Viene applicato obbligatoriamente il sistema metrico decimale. La moneta circolante in Piemonte viene estesa in tutto il Regno.

-
- il 17 febbraio Eugenio di Savoia, luogotenente del Regno d'Italia, dichiara decaduto il Concordato di Terracina ed estende alle province dell'ex Regno delle Due Sicilie la legislazione ecclesiastica sabauda del 1855;
 - il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II è proclamato primo re d'Italia;
 - il 18 aprile scontro alla Camera tra Garibaldi e Cavour;
 - il 1° giugno inizia una misteriosa malattia che dopo cinque giorni di malessere porta Cavour alla morte;
 - il 12 giugno il barone Ricasoli forma un nuovo Governo;
 - il 1° luglio il malcontento creato dalla nuova situazione politica dilaga e le masse contadine insieme a molti reduci dell'esercito borbonico in Calabria, Basilicata, Molise e nell'Irpinia, che issando le bandiere borboniche, insorgono contro le truppe piemontesi che rispondono sparando sui rivoltosi, a fare rappresaglie e incendiando interi paesi.

1962:

- a gennaio i rapporti tra il Primo Ministro Ricasoli e il Re iniziano a deteriorarsi;
- il 27 febbraio il Ricasoli presenta le sue dimissioni;
- il 3 marzo viene nominato Primo Ministro Rattazzi che formò un governo prevalentemente piemontese;
- il 5 maggio a Trescore, in occasione della commemorazione con i suoi veterani di Sicilia, Garibaldi si dichiara pronto ad una spedizione per liberare il Trentino;
- il 13 maggio il Ricasoli manda la polizia a Sarnico e fa arrestare numerosi garibaldini. Dopo numerose manifestazioni popolari i garibaldini sono rilasciati;
- a giugno il ministro Ricasoli e il Re pensano di autorizzare Garibaldi a formare due battaglioni di volontari per reprimere il brigantaggio;
- il 27 giugno Garibaldi sbarca come privato cittadino a Palermo manifestando le sue intenzioni di liberare Roma pronunciando l'invettiva "Popolo del Vespro, bisogna che Napoleone sgombri Roma; se è necessario, si faccia un nuovo Vespro";
- il 20 luglio a Marsala inizio a raccoglie volontari e inquadrarli militarmente al grido "Roma o morte";
- 20 agosto proclamato lo stato d'assedio in Sicilia;
- il 25 agosto Garibaldi con i suoi volontari sbarca in Calabria;
- il 29 agosto sull'Aspromonte Garibaldi si scontra con il colonnello Pallavicini. I piemontesi sparano sui garibaldini ferendo anche Garibaldi ad una gamba e vengono arrestati. La notizia si sparge in un baleno e in tutte le città d'Italia si inizia a manifestare sdegno verso l'esercito piemontese;
- Garibaldi rimane in prigione alcuni mesi nella fortezza di Varignano presso La Spezia;
- il 27 settembre con una amnistia i garibaldini e Garibaldi sono liberati;
- il 29 novembre Ricasoli è costretto alle dimissioni;
- a dicembre in varie sedute la Camera inizia a trattare il fenomeno del brigantaggio.

Approfondimenti:

l'anno si chiude con una inquietante prospettiva: trasformare il Sud in un campo di battaglia di guerra civile. Italiani contro italiani per essere uniti. La camera in varie sedute fu sollecitata dalla sinistra per discutere della questione meridionale per conoscere le cause politiche e sociali che davano vita a questo stato di cose. Fu chiesto di esaminare gli errori commessi, di verificare la repressione militare esercitata. Fu nominata una commissione d'inchiesta, che alla fine della sua relazione, molto condizionata, evidenzio solo condizioni economiche dovute a povertà e malavita evitando accuratamente di elencare le responsabilità governative, attribuendo le cause del malcontento agli agenti borbonici e clericali della Santa Sede in combutta con bande di briganti. Questa commissione concluse i suoi lavori chiedendo delle leggi speciali di carattere fortemente repressive che scaturirono l'anno successivo nella emanazione della Legge Pica 15 agosto 1863.

1863:

- nel mese di agosto sciopero con manifestazioni prima a Torino e poi a Napoli. Per reprimere le manifestazione viene usato l'esercito e i carabinieri che sparano sulla folla;
 - il 15 agosto viene emanata la legge Pica per combattere il brigantaggio.
 - a dicembre viene pubblicata la prima statistica italiana.
-

Approfondimenti:

il 15 agosto viene emanata la legge Pica. Questa legge permette di amministrare il territorio del Meridione con la giustizia e tribunali militari; che punisce subito mediante la fucilazione i ribelli catturati. In pratica è un vero stato d'assedio. Vengono impiegati oltre 100.000 militari. Questa legge doveva essere applicata solo per alcuni mesi, fino a dicembre, invece verrà prorogata fino al 28 febbraio del 1864. Seminando sdegno e orrore in tutta la Nazione.

1864:

- il 21 marzo fondazione della Banca d'Italia;
- il 22 agosto fondazione e riconoscimento della Croce Rossa;
- il 15 settembre viene firmata la "convenzione di settembre" con Napoleone III;

- il 21 settembre Torino insorge contro la decisione di trasferire la capitale a Firenze; ci fu una sanguinosa repressione con 30 morti;
- il 23 settembre il Primo Ministro Minghetti è costretto alle dimissioni;
- il 28 settembre viene posto alla guida del governo il generale La Marmora
- il 19 novembre la Camera, con promulgazione del 11 dicembre, approva il trasferimento della capitale a Firenze;
- l'8 dicembre viene pubblicata l'enciclica papale di Pio IX "Quarta Cura", insieme ad un Sillabo sugli errori del liberismo.

Con la fine del Monastero avvenuta nella primavera del 1864, la cui cronaca e narrata nell'apposito capitolo, pongo fine alla cronologia storica in quanto il mio interesse sul racconto qui termina.